

COMUNE DI MARANO DI NAPOLI

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2022 – 2024

Approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. del

indice

PREMESSA

SEZIONE N. 1

- **SOGGETTI e RESPONSABILITA'**
 - SINDACO
 - CONSIGLIO COMUNALE
 - GIUNTA COMUNALE
 - RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
 - RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA
 - RESPONSABILI DI SETTORE - REFERENTI
 - DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE
 - UFFICIO PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI (U.P.D.)
 - COLLABORATORI DELL'ENTE
 - NUCLEO DI VALUTAZIONE/CONTROLLO DI GESTIONE
 - ORGANO DI REVISIONE ECONOMICO-FINANZIARIO
 - SOGGETTI GIURIDICI COLLEGATI
 - RESPONSABILITÀ
 - **ADOZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO**
 - **MONITORAGGIO DEL PTPCT E DELLE MISURE**
 - **OBIETTIVI STRATEGICI/COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE**
 - **ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO**
 - 1. Analisi del territorio
 - 2. Analisi demografica
 - 3. Analisi del contesto socio-economico
 - 4. Situazione ambientale e fiume Sarno
 - 5. Situazione dell'ordine e della sicurezza
 - **ANALISI DEL CONTESTO INTERNO**
 - 1. SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'ENTE E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI VALUTAZIONE DEI RISULTATI
 - 2. ORGANISMI DI CONTROLLO
 - 3. STRUTTURA DELL'ENTE
 - 4. PATRIMONIO COMUNALE
 - 5. BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA E TRASFERITI AL COMUNE DI SCAFATI
 - 6. PARTECIPATE DELL'ENTE
 - 7. INFORMATIZZAZIONE
 - **MAPPATURA DEI PROCESSI**
 - **VALUTAZIONE DEL RISCHIO**
 - **MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO**
 - 1. COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE
 - 2. CONTROLLI SUGLI ATTI
 - 3. MONITORAGGIO DEI TEMPI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI
 - 4. RISPETTO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E DI PUBBLICITÀ.
 - 5. FORMAZIONE DEL PERSONALE.
 - 6. RISPETTO DEL CODICE DI COMPORTAMENTO.
 - 7. ROTAZIONE DEL PERSONALE
 - 8. VERIFICA DELLA INSUSSISTENZA DI CAUSE OSTATIVE AL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CAUSE DI INCOMPATIBILITA' E DI INCONFERIBILITA'
 - 9. ATTIVITA' ED INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI
 - 10. DEFINIZIONE DELLE MODALITA' PER VERIFICARE IL RISPETTO DEL DIVIETO DI SVOLGERE ATTIVITA' INCOMPATIBILI
 - A SEGUITO DELLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)
 - 11. SEGNALAZIONI-TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE ILLECITI (WHISTLEBLOWER)
 - 12. PREDISPOSIZIONE PROTOCOLLI DI LEGALITA'
 - 13. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE
 - 14. MONITORAGGI RELATIVI ALLE NOMINE DI COMMISSIONI
 - 15. RESPONSABILE R.A.S.A.
 - 16. DIRETTIVE
- ALLEGATI Sezione 1:
- SCHEDE DI RILEVAZIONE DEI PROCESSI, DEL RISCHIO/INDICATORE DI POTENZIALITA'/MISURE DI PREVENZIONE

SEZIONE N. 2

- IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA
- ORGANIZZAZIONI E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE
- OBIETTIVI STRATEGICI
- DATI PUBBLICATI E DA PUBBLICARE SUL SITO WEB
- LA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"
- LA POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA
- IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA
- I RESPONSABILI DI SETTORE
- IL NUCLEO DI VALUTAZIONE
- MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE ALL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE NELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"
- MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA SULL' ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA
- SANZIONI PER LA VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA
- L' ACCESSO
- DATI ULTERIORI

- LE MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER
- INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

ALLEGATI Sezione 2:

- TABELLE RELATIVE AGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI
- MODELLI PER ACCESSO DOCUMENTALE/CIVICO/GENERALIZZATO

3

PREMESSA

L'unito documento aggiorna il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) del Comune di Marano di Napoli, in attuazione della legge 6 novembre 2012 n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Esso costituisce una sezione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)

Esso tiene conto:

1. dei provvedimenti attuativi della suddetta legge, ovvero :

- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n.235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n.190" e ss.mm.ii.;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n.39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" e ss.mm.ii.;
- il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n.62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" e ss.mm.ii.

2. del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera n.72 dell'11 settembre 2013 dalla CIVIT (Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche), oggi ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione);

3. dell'aggiornamento 2015 al menzionato Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall' ANAC con determinazione n.12 del 28 ottobre 2015;

4. del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato dall'ANAC con la determinazione n. 831 del 3 agosto 2016;

5. dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017;

6. dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;

7. del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato dall'ANAC con la deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019;

8. delle direttive fornite dall'ANAC;

9. della delibera ANAC n. 1309 del 28/12/2016, avente ad oggetto: "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del d.lgs. 33/2013";

10. della delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016, avente ad oggetto: "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";

11. della circolare n.2 /2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, avente ad oggetto: "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)";

12. del Regolamento del Comune di Marano di Napoli in materia di accesso civico e generalizzato approvato con deliberazione Commissariale n.157 del 11/09/2018.

Le norme del Piano recepiscono dinamicamente e si adeguano ad eventuali modifiche delle citate leggi, nonché ad eventuali successive direttive e linee guida dell'ANAC.

Il Piano, infatti, non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione, che vengono costantemente aggiornati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione non deve essere visto come un atto statico o come mero adempimento burocratico. E' un atto organizzativo in continuo divenire.

Da un punto di vista procedurale il piano anticorruzione deve essere approvato dall'organo di indirizzo politico entro il termine di approvazione del PIAO ogni anno e deve essere proposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione. La predisposizione del PTPCT vede coinvolti tutti i soggetti che operano nell'Ente e, pertanto, devono dare il proprio apporto gli amministratori, i responsabili di settore, i dipendenti, l'OIIV, il collegio dei revisori, le RSU, gli utenti, le organizzazioni rappresentative dei consumatori.

Il Piano risponde alle seguenti esigenze, individuate dalla legge n. 190/2012:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) mappare, progressivamente, tutti i processi appartenenti alle predette aree;
- c) effettuare la gestione del rischio di corruzione per ciascun processo o fase di esso;
- d) operare il trattamento dei rischi di corruzione con le misure generali e, laddove le stesse non siano sufficienti alla eliminazione o alla riduzione significativa dei rischi, individuare ed attuare misure specifiche;
- e) prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- f) analizzare le singole misure di prevenzione, onde valutarne lo stato di attuazione e l'eventuale implementazione;
- g) operare, in via programmatica, una costante strategia, a livello locale, finalizzata alla prevenzione efficace della corruzione;
- h) individuare le modalità operative del monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano;
- i) sviluppare una strategia unitaria nel campo dell'anticorruzione, della trasparenza e della performance.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione delle amministrazioni pubbliche si presenta come uno strumento di 2° livello rispetto al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) ed ha il compito principale di assicurare a livello locale l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione individuate dal Piano Nazionale.

Obiettivo del P.T.P.C.T. è, quindi, quello di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e della "imparzialità", verificare la legittimità degli atti e, così, contrastare la "illegittimità".

Questo Ente ha approvato, per ogni annualità di competenza, il Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione così come di seguito:

- con delibera di Giunta Comunale n. 26 del 05.03.2014, anni 2014/2016;
- con delibera di Giunta Comunale n. 1 del 30.01.2015, anni 2015/2017;
- con delibera di Giunta Comunale n. 9 del 10.02.2016, anni 2016/2018;
- con delibera della Commissione Straordinaria n.3 del 30.01.2017, anni 2017/2019;
- con delibera della Commissione Straordinaria n.38 del 08.02.2018, anni 2018/2020;
- con delibera di Giunta Comunale n. 10 del 04.02.2018, anni 2019/2021;
- con delibera di Giunta Comunale n. 3 del 29.01.2020, anni 2020/2022;
- con delibera di Giunta Comunale n. 30 del 31.03.2021, anni 2021/2023

Per l'aggiornamento del presente piano è stata attivata una procedura aperta.

Con avviso del 5 gennaio 2022, pubblicato sull'albo on line in data 07/01/2022 e sul sito web di questo Ente nella sezione Avvisi è stato chiesto alla cittadinanza/stakeholder interni ed esterni di partecipare all'aggiornamento de quo, presentando osservazioni e/o proposte entro il 25 gennaio 2022. Entro il termine fissato e anche successivamente non è pervenuta alcuna osservazione.

Alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC con la deliberazione n. 12 del 28.10.2015, di aggiornamento 2015 al PNA, e della necessità, rilevata nel PNA 2016, di "responsabilizzare maggiormente, tutti i soggetti che a vario titolo operano nelle amministrazioni - dagli organi di indirizzo, ai RPC, ai dirigenti ed ai dipendenti tutti- nella consapevolezza che la prevenzione dei fenomeni corruttivi non possa che essere il frutto di una necessaria interazione delle risorse, delle competenze e delle capacità di ognuno", sono stati, altresì, coinvolti l'Amministrazione, i responsabili di posizione organizzativa, i dipendenti, l'OIV/controllo di gestione.

Dalla partecipazione al procedimento di tali soggetti sono pervenute informazioni, dati e notizie che sono stati utilizzati per la redazione del piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022/2024.

Si sono, inoltre, tenuti incontri specifici con la Commissione straordinaria con i responsabili di settore e con gli organi di controllo interno per l'aggiornamento del Piano e per l'aggiornamento della mappatura dei processi, da effettuarsi mediante utilizzo di apposite schede già concordate.

Il Segretario Generale e la Commissione straordinaria hanno fornito puntuali indirizzi in merito già nel PEG provvisorio, approvato con delibera della Commissione Straordinaria n.02 del 19.01.2022 avente ad oggetto "Esercizio provvisorio del bilancio 2022. Approvazione PEG/PDO e Piano Performance provvisori" nonché nel DUP 2022/2024, evidenziando la necessità di organizzazione dei servizi finalizzata al ripristino della legalità si da prevenire il rischio corruttivo nell'ambito di tutti i processi. L'OIV ha fornito supporto anche relativamente all'individuazione degli obiettivi di performance in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

All'esito delle citate conferenze dei servizi sono stati individuati e concordati non solo i citati obiettivi di performance, l'aggiornamento della mappatura dei processi ma anche le misure generali e specifiche da inserire nel nuovo Piano in un'ottica di massima trasparenza e condivisione dei percorsi e delle azioni volte alla formazione della cultura della legalità.

Il presente Piano è stato elaborato in conformità alle indicazioni del PNA e relativi aggiornamenti, alle linee guida dell'ANAC, allo studio delle elaborazioni dottrinali relative alla gestione del rischio.

Pertanto nel suo processo di elaborazione e di approvazione si è previsto un coinvolgimento degli organi di indirizzo politico-amministrativo, dell'OIV, degli organi di controllo interno nonché degli uffici, oltre che della cittadinanza. Il sistema di monitoraggio è stato reso più incisivo e si è tenuto conto nell'elaborazione del Piano di una analisi puntuale del contesto interno ed esterno all'Ente.

La prima parte del presente piano è dedicata alla prevenzione della corruzione, la seconda alla trasparenza.

Il presente PTPC deve essere collegato oltre che al DUP ed al Piano della performance, al codice di comportamento, al regolamento degli uffici e dei servizi, alla regolamentazione dei controlli interni.

L'idea cardine che ha portato all'aggiornamento/redazione del piano in oggetto è la necessità che detto collegamento sia reale e non meramente astratto e finalizzato all'unico obiettivo: ridurre il rischio di corruzione.

La complessità apparente del sistema si riduce e si semplifica in un enunciato: se si rispettano le regole, se si agisce in piena trasparenza, consentendo ai cittadini il controllo sull'operato (trasparenza, pubblicazione dei dati), se tutti i dipendenti, dagli apicali ai collaboratori, agiscono rispettando le norme, agendo con correttezza, collaborazione e richiamando chi eventualmente non opera in questo modo (codice di comportamento), si raggiungeranno gli obiettivi dell'Amministrazione (piano della performance) in modo efficace, efficiente ed economico.

Il rispetto delle regole, la legittimità delle procedure e degli atti, infatti, comporta che l'azione amministrativa sia efficace e che si eliminino sprechi di tempo e risorse.

SEZIONE N. 1

SOGGETTI e RESPONSABILITA'

Nella strategia di prevenzione e di contrasto dei fenomeni corruttivi sono impegnati i seguenti soggetti :

SINDACO

- designa, con decreto, il responsabile della prevenzione della corruzione ed il responsabile della trasparenza.

CONSIGLIO COMUNALE

- al presidente del consiglio comunale viene trasmessa la relazione sullo stato di attuazione del Piano per l'opportuna conoscenza da parte del consiglio comunale ed al fine di poter formulare indirizzi mirati per i successivi piani.

GIUNTA COMUNALE

- adotta, con delibera, il PTPCT e i relativi aggiornamenti;
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- definisce gli obiettivi di performance collegati alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza amministrativa.
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il primo tassello fondamentale nella strategia di prevenzione della corruzione e nel processo di elaborazione del PTPCT riguarda la nomina del RPC.

In merito, la Commissione Straordinaria, con i poteri del Sindaco, ha nominato il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) ed il responsabile della trasparenza (RT), nella persona del segretario generale, dott.ssa Giovanna Imparato con Decreto della Commissione Straordinaria n. 02 del 04.08.2021;

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- avvia il processo di condivisione dell'analisi sui rischi di corruzione;
- elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i suoi aggiornamenti e la sottopone all'esame della giunta comunale;
- coordina l'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione;

- sollecita e coordina l'attività di formazione;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e la invia alla giunta, al presidente del consiglio, al collegio dei revisori dei conti ed al nucleo di valutazione.

RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

- svolge i compiti indicati nel D.lgs n. 33/2013 e ss.mm.ii;
- predisporre e propone alla giunta comunale la II parte del PTPCT relativa alla trasparenza ed il suo aggiornamento;
- controlla l'attuazione di detta sezione da parte dei responsabili dei settori.

RESPONSABILI DI SETTORE - REFERENTI

Responsabili di Settore

- a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art.20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- b) partecipano al processo di gestione del rischio propongono le misure di prevenzione (art.16 d.lgs.n. 165 del 2001);
- c) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- d) osservano le misure contenute nel presente piano (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);
- e) osservano l'obbligo di procedere, in tempo utile, prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal D.Lgs. 50/2016;
- f) provvedono avvalendosi dei responsabili di procedimento o dell'istruttoria, al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex Decreto Legislativo n. 150/2009) e di controllo della gestione secondo gli articoli 147, 196 — 198-bis del Decreto Legislativo n. 267/2000 e s. m. i. e sarà verificato in sede di esercizio, dei controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa;
- g) avvalendosi dei responsabili di procedimento e di istruttoria, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano, tempestivamente, e senza soluzione di continuità l'RPCT, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi altra anomalia accertata, integrante una mancata attuazione del presente piano. Conseguentemente, adottano le azioni necessarie per eliminare tali anomalie, oppure propongono azioni al responsabile della prevenzione della corruzione;
- h) propongono al responsabile della prevenzione della corruzione, i dipendenti da inserire nei programmi di formazione;
- i) presentano al responsabile della prevenzione della corruzione, entro il mese di gennaio una relazione sulle attività svolte, concernenti l'attuazione del piano ed i risultati ottenuti;
- j) assicurano la tracciabilità dei processi decisionali all'interno degli atti e dei provvedimenti di competenza;
- k) assicurano che siano scongiurate ipotesi di conflitto d'interesse;
- l) propongono ed attuano, all'interno della propria area, la rotazione degli incarichi dei dipendenti che svolgono attività a rischio corruzione, tenuto conto della efficienza e funzionalità degli uffici;
- m) svolgono un costante monitoraggio, anche con controlli a campione, sui propri dipendenti e sull'attività svolta all'interno dei settori di riferimento, soprattutto per

quanto attiene agli obblighi di trasparenza, al rispetto del codice di comportamento dei dipendenti pubblici, al dovere di astensione per il responsabile del procedimento in caso di conflitto di interessi, al rispetto dei principi e norme sulle incompatibilità dei pubblici dipendenti e sulla presenza in servizio. Il controllo è esteso anche alle autorizzazioni rilasciate ai dipendenti per lo svolgimento di attività ulteriori, all'obbligo di motivazione degli accordi di cui all'art. 11 della legge n. 241/90 e ss.mm.ii., alle verifiche antimafia, all'attuazione delle norme di prevenzione della corruzione in materia di contratti pubblici ed a ogni altra disposizione della legge n. 190/2012 e relativi decreti attuativi;

In particolare:

Il responsabile del servizio personale:

- cura gli adempimenti e le procedure gestionali relative alla formazione in materia di anticorruzione su indirizzo del responsabile della prevenzione della corruzione e del responsabile della trasparenza;
- attua le attività di monitoraggio e comunicazione riguardanti la gestione dei rapporti di lavoro, sia con riguardo alle comunicazioni previste dalla vigente normativa per gli incarichi dirigenziali/settoriali, sia per le dichiarazioni di incompatibilità, sia, ancora, con riguardo all'istruttoria circa le autorizzazioni ai pubblici dipendenti allo svolgimento di attività esterna;
- è chiamato ad attuare le altre disposizioni della legge n. 190/2012 in materia di pubblico impiego e di concorsi pubblici;
- cura il controllo delle presenze in servizio del personale anche attraverso azioni blitz periodici.

Il responsabile del settore I "Affari Generali e Demografici", relativamente ai servizi elettorali ed Organi Istituzionali verificano l'istruttoria e qualsivoglia atto/adempimento di carattere elettorale e/o relativo alle condizioni di incandidabilità ed incompatibilità alla carica di amministratore, previste dalla normativa in vigore.

DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE

- partecipano al processo di gestione del rischio ed assicurano il rispetto delle misure di prevenzione contenute nel P.T.P.C.T.;
- garantiscono il rispetto delle norme sui comportamenti previste nel relativo codice;
- partecipano alla formazione ed alle iniziative di aggiornamento;
- segnalano le situazioni di illecito con le modalità riportate nella relativa misura del presente Piano, utilizzando l'apposito programma per la segnalazione;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

UFFICIO PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI (U.P.D.)

- propone l'aggiornamento del codice di comportamento;
- sanziona i comportamenti che si discostano dalle prescrizioni del codice di comportamento ;
- provvede ad effettuare segnalazioni all'autorità giudiziaria in presenza di fattispecie penalmente rilevanti.

COLLABORATORI DELL'ENTE

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T., nel codice di comportamento, nei bandi di gara e nei contratti predisposti dall'Amministrazione;
- segnalano le situazioni di illecito ;
- sono tenuti a dichiarare l'assenza di eventuali situazioni di conflitto d'interesse e/o cause di incompatibilità.

OIV/CONTROLLO DI GESTIONE

- assolve un ruolo consultivo nella redazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e degli aggiornamenti annuali, proponendo misure e strategie più efficaci per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- verifica la coerenza degli obiettivi di performance con le prescrizioni interne in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa, effettuando eventuali proposte in merito;
- verifica la corretta applicazione del piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte dei titolari di P.O., supportando il responsabile della prevenzione nell'attività di monitoraggio;
- verifica che la corresponsione dell'indennità di risultato dei responsabili dei settori e del segretario, con riferimento alle rispettive competenze, sia calibrata all'attuazione delle misure del piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'anno di riferimento. A tal fine l'attuazione di tutte le misure previste nel presente Piano costituisce obiettivo di performance;
- coadiuva il Responsabile della prevenzione della corruzione in ordine all'analisi, alla valutazione, alla mappatura e gestione del rischio;
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'Amministrazione;
- attesta il rispetto degli obblighi di trasparenza amministrativa.

ORGANO DI REVISIONE ECONOMICO-FINANZIARIO

- collabora all'elaborazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, al suo aggiornamento ed alla vigilanza sulla sua attuazione, svolgendo funzioni di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione ;
- coadiuva il responsabile della prevenzione della corruzione in ordine all'analisi, alla valutazione e gestione del rischio;
- esprime pareri richiesti dall'Amministrazione o dal responsabile della prevenzione della corruzione;
- analizza e valuta, nell'attività di propria competenza e nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi e riferisce al responsabile della prevenzione della corruzione .

SOGGETTI GIURIDICI COLLEGATI

Le società partecipate dell'Ente, adottano, in assenza e/o integrazione del modello di organizzazione e gestione ex Decreto Legislativo 231/2001, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ai sensi della legge 190/2012.

RESPONSABILITÀ

· Del Responsabile per la prevenzione.

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al responsabile sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento. In particolare all'art. 1, comma 8, della l. n. 190 e all'art. 1, comma 12, della l. n. 190. L'art. 1, comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21, d.lgs. n. 165 del 2001 che si configura nel caso di: "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano",
- una forma di responsabilità disciplinare "per omesso controllo".

· Dei dipendenti

per violazione delle misure di prevenzione. Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e trasfuse nel P.T.P.C. devono essere rispettate da tutti i dipendenti; "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare" (art. 1, comma 14,1. n. 190).

• Delle P.O.

per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte. L'art. 1, comma 33,1. n. 190 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31:

- a) costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. n. 198 del 2009.
- b) va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 165 del 2001;
- c) eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.

ADOZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO QUALE SEZIONE DEL PIAO

Il Consiglio Comunale può formulare eventuali indirizzi, al fine della predisposizione del piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con apposito atto deliberativo.

Entro il 30 novembre di ogni anno ciascun responsabile di settore trasmette al responsabile della prevenzione le proprie eventuali proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative che ritiene siano da adottare per contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per l'ente, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.

Sul sito internet dell'ente è pubblicato apposito avviso alla cittadinanza al fine di acquisire suggerimenti, proposte per la modifica e/o integrazione del PTCPT.

Il RPCT, coadiuvato dai soggetti coinvolti prima indicati, sulla scorta degli eventuali indirizzi del Consiglio Comunale, delle indicazioni raccolte dai responsabili di P.O., dalla società civile, nonché sulla base dei dati acquisiti nell'attività di monitoraggio e delle risultanze della relazione annuale, elabora il Piano di prevenzione della corruzione e lo trasmette al Sindaco ed alla Giunta.

Il Piano, una volta adottato, è reso pubblico nel rispetto delle istruzioni fornite dall'ANAC entro 30 giorni dall'adozione così come previsto dal PNA 2019.

MONITORAGGIO DEL PTPCT E DELLE MISURE

L'art. 16, comma 1, lettere l bis- I ter- I quater) del D.lgs. 165/2001 prevede una specifica competenza dei dirigenti, estendibile, in ambito locale, ai responsabili incaricati di posizioni organizzative, nell'effettuare periodicamente il monitoraggio delle attività nelle quali più elevato è il rischio della corruzione, nel fornire le informazioni utili in materia di prevenzione della corruzione al RPCT, e nel proporre misure di prevenzione ulteriori rispetto a quelle già esistenti, per ridurre ulteriormente il rischio della corruzione.

Fondamentale è quindi l'apporto collaborativo dei responsabili di settore nel monitoraggio sullo stato di attuazione del piano in ciascun settore, onde consentire al RPCT di avere una visione sia generale che dettagliata, per singole aree a rischio, dello stato di efficienza del sistema di prevenzione della corruzione sviluppato nella programmazione triennale.

Dovranno tenersi incontri almeno semestrali con i titolari di P.O., il nucleo di valutazione, gli altri organi di controllo interno, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione

del rischio e per un confronto sulle criticità riscontrate al fine di definire eventuali strategie correttive.

Al fine del monitoraggio sull'attuazione del piano, a prescindere dai suddetti incontri/conferenze, ogni responsabile di settore trasmette immediatamente al RPCT le informazioni in ordine ad inadempimenti delle previsioni e delle misure del Piano e/o a problematiche inerenti al Piano e/o alla sua attuazione, adottando le azioni necessarie per eliminarle, segnalando le eventuali criticità e avanzando al RPCT proposte operative di modifica e/o integrazione del piano.

Il monitoraggio è effettuato anche attraverso il controllo a campione degli atti dei responsabili di settore. Con deliberazione del Commissario Straordinario n. 01 del 09.01.2013 questo Ente, infatti, si è dotato di un regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni, che prevede, tra le altre, le modalità del "controllo successivo di regolarità amministrativa". Detto controllo delle determinazioni dirigenziali include anche la verifica del rispetto del presente piano.

Ogni comportamento difforme alle misure indicate dal presente piano dovrà essere immediatamente segnalato al responsabile per la prevenzione della corruzione ed al responsabile per la trasparenza. Il monitoraggio del Piano verterà anche sulla sostenibilità economica ed organizzativa delle misure e sulla idoneità delle stesse.

OBIETTIVI STRATEGICI - COORDINAMENTO CON IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

Si evidenzia che non solo l'elaborazione, ma anche l'attuazione del PTPCT riguarda l'intera struttura Amministrativa. E' fondamentale il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti i responsabili di settore, che sono i soggetti che detengono la maggiore conoscenza non solo dei processi decisionali, ma anche dei profili di rischio che, relativamente alle attività del proprio settore di responsabilità, possono presentarsi. Essi sono, dunque, i soggetti più qualificati ad identificare le misure di prevenzione più adeguate alla fisionomia dei rispettivi processi di gestione, ma anche i fondamentali soggetti attuatori. Per i processi di competenza, il rispetto delle misure di prevenzione costituisce, infatti, parte integrante degli obiettivi assegnati ai responsabili di posizione organizzativa, cui è subordinata l'indennità di risultato.

In merito al collegamento tra il presente Piano e quello sulla performance ed alla necessità che detto collegamento sia reale e non meramente astratto, tutte le misure previste dal presente piano sono da considerarsi obiettivi di performance per tutti i responsabili di P.O. da perseguire con le risorse umane e strumentali in dotazione negli anni di riferimento del P.T.P.C.T.

Gli **obiettivi strategici** in materia di prevenzione della corruzione, che, come noto, sono rimessi alla valutazione dell'organo di indirizzo, per il triennio 2022-2024, sono quelli di perfezionare un sistema organico di azioni e misure, idoneo a prevenire il rischio corruttivo nell'ambito di tutti i processi mappati, di incrementare la formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e di promuovere maggiori livelli di trasparenza.

A tal fine ogni responsabile di P.O. provvederà anche nel triennio 2022/2024, ad aggiornare/integrare la mappatura dei processi inerenti al proprio settore proponendo idonee misure, partendo dai processi in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Nelle conferenze dei servizi tenute sull'aggiornamento del Piano si è ravvisata la necessità di rivedere detta mappatura ed all'esito di un processo di riesame si è provveduto a redigere le schede che vengono allegate al presente piano .

L'Amministrazione ha, inoltre, individuato obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza, di cui si darà più ampio dettaglio nella II sezione, specificamente dedicata all'attuazione della misura generale della trasparenza.

Al fine di verificare l'attuazione degli obiettivi strategici ed operativi vengono individuati appositi indicatori con la relativa tempistica di verifica.

Gli indicatori del rispetto delle misure previste nel Piano, salvo diversa indicazione riportata nelle schede relative ai processi mappati, consistono nel rispetto delle misure stesse desunte dall'assenza di contestazioni/segnalazioni da parte di stakeholder o provenienti dall'interno, soprattutto da parte dei soggetti deputati ai controlli interni. La tempistica per le misure generali è immediata, per le misure specifiche è indicata nelle singole schede di mappatura. Gli indicatori per la suddetta mappatura per fasi consistono nella proposta di mappatura formulata da ogni responsabile per i processi di competenza.

Per gli obiettivi di trasparenza, gli indicatori sono l'attuazione della pubblicazione e la tempistica è quella indicata, per ogni adempimento, nelle tabelle di pubblicazione allegate.

Nella relazione sulla performance, nonché in sede di valutazione della performance organizzativa ed individuale dei titolari di P.O., il nucleo di valutazione terrà conto dell'attuazione concreta di tutti gli obiettivi, del rispetto delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, di eventuali scostamenti e delle ragioni di essi.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è l'analisi del contesto esterno ed interno all'organizzazione comunale. La raccolta e la valutazione delle informazioni scaturenti dalla suddetta analisi consentirà, infatti, di pervenire ad un'identificazione del rischio corruttivo correlato ai singoli processi attraverso cui si sviluppa l'azione amministrativa.

In riferimento al contesto esterno, si rende necessaria una verifica sia delle caratteristiche socio-economiche, sia dei dati sulla criminalità organizzata presente nel territorio o nelle zone contigue.

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce, infatti, attività prodromica per la costruzione di qualsiasi strategia. A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture.

1. Analisi del territorio

Nelle vicinanze dei comuni di Calvizzano, Mugnano di Napoli Quarto, Marano di Napoli è situata a 3 km al Sud-Ovest di Giugliano in Campania.

Situato a 151 metri d'altitudine, il comune di Marano di Napoli ha le seguenti coordinate geografiche 40° 53' 53" Nord, 14° 11' 41" Est.

La città di Marano di Napoli si colloca nell'area napoli nord e si estende su di un territorio collinoso di 15,45 kmq a 151 m. sul livello del mare. L'area di Marano è molto giovane, si è formata circa 11.000 anni fa (corrisponderebbe al terzo e ultimo dei periodi geologici della zona flegrea).

La popolazione effettiva è di circa 60.000 abitanti, con una densità che è una delle più alte in tutta la regione, circa 3900 abitanti per kmq. Marano fa parte del comprensorio giuglianese ed è la seconda città per estensione e popolazione dell'area, dopo Giugliano in Campania. La rete viaria misura complessivamente 47 km, divisi in 12 km interni e 35 km extraurbani.

Marano è considerata come l'ultima propaggine dei Campi Flegrei. Il territorio di Marano è in gran parte collinoso e confina direttamente con Napoli a Nord – Est, su un versante della collina dei Camaldoli. Confina poi con Mugnano di Napoli, Calvizzano, Quarto Flegreo e Villaricca.

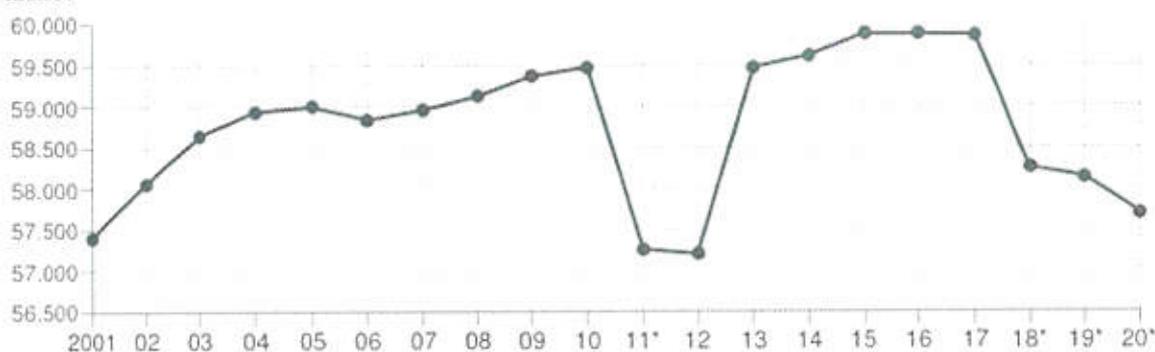
Le frazioni maranesi sono cinque: Torre Caracciolo, Castello Montelcone, Castello Scilla, San Marco, San Rocco. Di queste la più grande è San Rocco, centro agricolo che tocca i cinquemila abitanti, destinata ad avere negli anni a venire un'espansione ancora maggiore

2. Analisi demografica

Il Comune di Marano di Napoli si presenta anagraficamente come un Comune di dimensioni medio-alte, con 59.460 residenti al 31.12.2021.

Di seguito alcune statistiche sulla popolazione.

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Marano di Napoli** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MARANO DI NAPOLI (NA) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	57.403	-	-	-	-
2002	31 dicembre	58.058	+655	+1,14%	-	-
2003	31 dicembre	58.645	+587	+1,01%	17.782	3,29
2004	31 dicembre	58.938	+293	+0,50%	18.772	3,13
2005	31 dicembre	58.996	+58	+0,10%	18.742	3,14
2006	31 dicembre	58.838	-158	-0,27%	18.597	3,16
2007	31 dicembre	58.958	+120	+0,20%	18.543	3,17
2008	31 dicembre	59.120	+162	+0,27%	18.534	3,19
2009	31 dicembre	59.366	+246	+0,42%	18.492	3,21
2010	31 dicembre	59.472	+106	+0,18%	18.596	3,20
2011 (*)	8 ottobre	59.545	+73	+0,12%	18.508	3,21
2011 (†)	9 ottobre	57.204	-2.341	-3,93%	-	-
2011 (‡)	31 dicembre	57.259	-2.213	-3,72%	18.566	3,08
2012	31 dicembre	57.200	-59	-0,10%	18.477	3,10
2013	31 dicembre	59.470	+2.270	+3,97%	19.970	2,98

2014	31 dicembre	59.609	+139	+0,23%	19.923	2,99
2015	31 dicembre	59.874	+265	+0,44%	19.972	2,99
2016	31 dicembre	59.871	-3	-0,01%	20.052	2,98
2017	31 dicembre	59.862	-9	-0,02%	20.151	2,96
2018*	31 dicembre	58.248	-1.614	-2,70%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	58.132	-116	-0,20%	(v)	(v)
2020*	31 dicembre	57.700	-432	-0,74%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La popolazione residente a Marano di Napoli al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **57.204** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **59.545**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **2.341** unità (-3,93%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Marano di Napoli espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della città metropolitana di Napoli e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

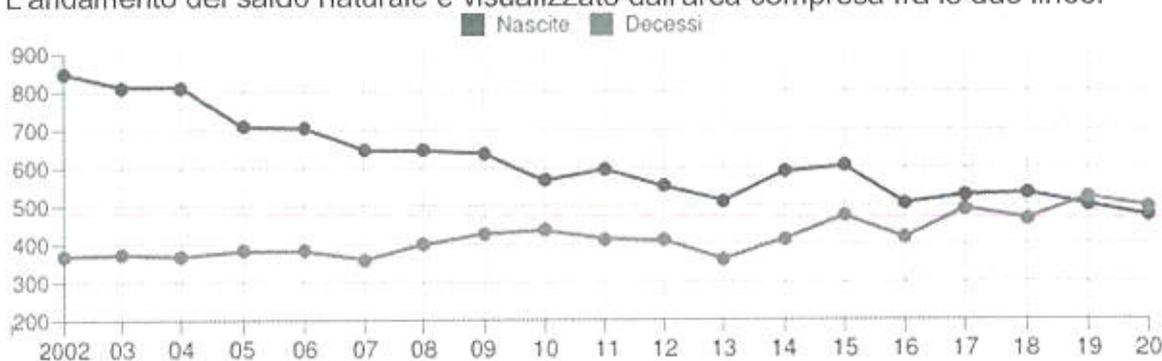
COMUNE DI MARANO DI NAPOLI (NA) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico

in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI MARANO DI NAPOLI (NA) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	847	-	369	-	+478
2003	1 gennaio-31 dicembre	813	-34	373	+4	+440
2004	1 gennaio-31 dicembre	813	0	368	-5	+445
2005	1 gennaio-31 dicembre	708	-105	382	+14	+326
2006	1 gennaio-31 dicembre	705	-3	382	0	+323
2007	1 gennaio-31 dicembre	646	-59	360	-22	+286
2008	1 gennaio-31 dicembre	645	-1	399	+39	+246
2009	1 gennaio-31 dicembre	638	-7	427	+28	+211
2010	1 gennaio-31 dicembre	566	-72	435	+8	+131
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	447	-119	316	-119	+131
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	148	-299	97	-219	+51
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	595	+29	413	-22	+182
2012	1 gennaio-31 dicembre	550	-45	408	-5	+142
2013	1 gennaio-31 dicembre	512	-38	359	-49	+153
2014	1 gennaio-31 dicembre	588	+76	412	+53	+176
2015	1 gennaio-31 dicembre	603	+15	472	+60	+131
2016	1 gennaio-31 dicembre	506	-97	415	-57	+91
2017	1 gennaio-31 dicembre	527	+21	492	+77	+35
2018*	1 gennaio-31 dicembre	532	+5	465	-27	+67
2019*	1 gennaio-31 dicembre	501	-31	521	+56	-20
2020*	1 gennaio-31 dicembre	472	-29	496	-25	-24

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

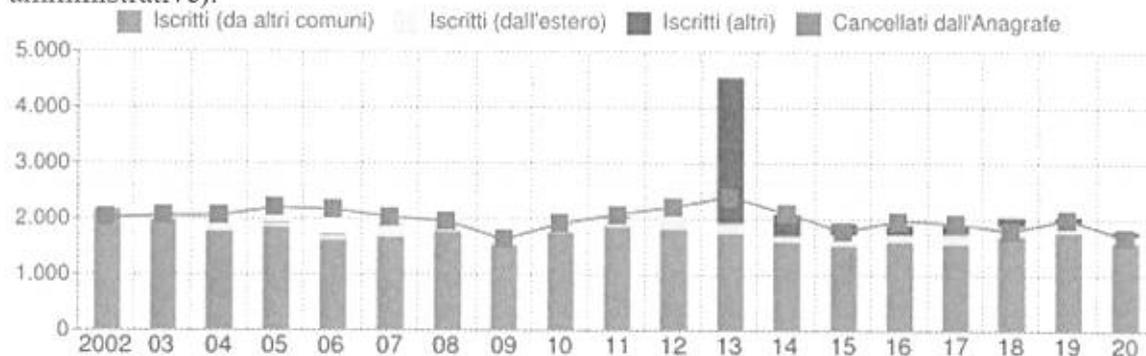
(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Marano di Napoli negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI MARANO DI NAPOLI (NA) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	2.140	55	0	2.018	0	0	+55	+177
2003	1.961	241	0	2.055	0	0	+241	+147
2004	1.756	143	3	2.054	0	0	+143	-152
2005	1.838	81	11	2.198	0	0	+81	-268
2006	1.601	81	13	2.176	0	0	+81	-481
2007	1.657	199	12	2.034	0	0	+199	-166
2008	1.747	118	8	1.957	0	0	+118	-84
2009	1.518	141	9	1.599	0	34	+141	+35
2010	1.742	138	8	1.825	0	88	+138	-25
2011 ⁽¹⁾	1.238	120	19	1.398	0	37	+120	-58
2011 ⁽²⁾	609	43	2	479	0	171	+43	+4
2011 ⁽³⁾	1.847	163	21	1.877	0	208	+163	-54
2012	1.805	201	3	2.199	0	11	+201	-201
2013	1.730	184	2.605	1.955	14	433	+170	+2.117
2014	1.575	115	388	1.713	36	366	+79	-37

2015	1.507	208	196	1.651	50	76	+158	+134
2016	1.576	141	166	1.772	82	123	+59	-94
2017	1.535	195	153	1.661	113	153	+82	-44
2018*	1.683	190	152	1.604	44	143	+146	+234
2019*	1.747	194	99	1.837	140	29	+54	+34
2020*	1.571	132	76	1.567	67	52	+65	+93

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

3. Analisi del contesto socio-economico

L'economia è varia, è un comune vitale da un punto di vista demografico che ha visto crescere l'occupazione terziaria ed è caratterizzato da una bassa turisticità. È fortemente urbanizzato con una struttura economica legata al manifatturiero e con una buona propensione all'innovazione. Fino agli anni sessanta era prettamente un centro agricolo: oggi si avvia a percorrere le tappe del terziario. A partire dagli anni '70 il territorio è stato interessato da un significativo processo di urbanizzazione che ha fatto crescere ed estendere la città rapidamente, senza la contemporanea creazione delle necessarie infrastrutture. Lo sviluppo disordinato e rapido ha provocato la frammentazione della comunità locale e mutato in breve tempo anche la realtà socio-economica: da territorio, in cui gli abitanti erano prevalentemente dediti all'agricoltura e all'artigianato, si è passati ad un grosso agglomerato urbano. In tale contesto si sono affermate attività sommerse ed illecite e si sono sviluppate varie forme di illegalità che condizionano la vita dei cittadini e lo sviluppo delle attività economiche.

4. Profilo sociale

La periferia non offre ancora servizi efficienti ed efficaci, strutture adeguate ed aree verdi attrezzate rivolte soprattutto all'accoglienza e all'aggregazione giovanile. Anche sul piano culturale, nonostante l'impegno di associazioni ed istituzioni, il territorio non offre stimoli di particolare rilievo in grado di contrastare lo strapotere dei nuovi media. Per il sociale, lo sport e il tempo libero ci sono strutture di una certa rilevanza, anche se datate, che però non possono essere fruite dai cittadini per la carenza di fondi necessari per la manutenzione e la ristrutturazione.

Le scuole garantiscono la frequenza delle classi dell'obbligo e delle superiori.

Di seguito si riporta la platea scolastica 2021/2022, così come fornita dal responsabile del competente settore.

ANNO SCOLASTICO 2021-2022

SCUOLE PUBBLICHE

1. Istituto: Amanzio – Ranucci – Alfieri

Indirizzi:

Plesso Amanzio – Sede Centrale
Piazza Trieste e Trento, 1 80016 Marano di Napoli (NA)

Plesso Alfieri
Via Tagliamento, 8 80016 Marano di Napoli (NA)

Plesso Ranucci
Via Antonio Ranucci, 13 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Istituto Comprensivo Statale

Ordine: infanzia, primaria, secondaria

Grado: primo

N. plessi: 3

N. classi: 74

N. alunni: 1.452

Ubicazione della direzione: Plesso “Amanzio”

N. di personale amm.vo impiegato: 6

N. docenti e collaboratori: 193 docenti – 26 collaboratori scolastici

2. Istituto: Socrate – Mallardo - Borsellino

Indirizzi:

Plesso Socrate

Via Giovanni Falcone, 103 80016 Marano di Napoli (NA)

Plesso Mallardo

Via Domenico Mallardo, 80016 Marano di Napoli (NA)

Plesso Borsellino

Via Guglielmo Pepe, 1 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Istituto Comprensivo Statale

Ordine: infanzia, primaria, secondaria

Grado: primo

N. plessi: 3

N. classi: 81

N. alunni: 1.412

Ubicazione della direzione: Plesso “Socrate”

N. di personale amm.vo impiegato: 8

N. docenti e collaboratori: 207 docenti

Istituto: Roberto Darmon

Indirizzi:

Plesso Marano I.C. Darmon

Via Soffritto, snc 80016 Marano di Napoli (NA)

Plesso Torre Piscicelli

Via Marano – Pianura, 328 80016 Marano di Napoli (NA)

Plesso Castello Scilla

Via Marano – Pianura, 69 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Istituto Comprensivo Statale
Ordine: infanzia, primaria, secondaria
Grado: primo
N. plessi: 3
N. classi: 35
N. alunni: 643
Ubicazione della direzione: Plesso Marano I.C. Darmon
N. di personale amm.vo impiegato: 3
N. docenti e collaboratori: 82 docenti 11 collaboratori scolastici

4. Istituto: San Rocco

Indirizzi:

San Rocco – Sede centrale
Via Castel Belvedere, 3 80016 Marano di Napoli (NA)
Plesso San Rocco
Via Barco, 1 80016 Marano di Napoli (NA)

Plesso Monteleone
Via Castel Belvedere, 323 80016 Marano di Napoli (NA)

Plesso Chiesa
Via San Rocco, 109 80016 Marano di Napoli (NA)

Plesso Cesina
Via Verdi, 1-4 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Istituto Comprensivo Statale
Ordine: primaria, secondaria
Grado: primo
N. plessi: 5
N. classi: 47
N. alunni: 865
Ubicazione della direzione: Centrale San Rocco
N. di personale amm.vo impiegato: 7
N. docenti e collaboratori: 140

5. Istituto: III Circolo Didattico Giancarlo Siani

Indirizzi:

Via Arturo Labriola, 7 B 80016 Marano di Napoli (NA)
Via Tagliamento 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Circolo Didattico
Ordine: infanzia, primaria
Grado: primo
N. plessi: 2
N. classi: 38
N. alunni: 650
Ubicazione della direzione: Sede Siani Via Labriola
N. di personale amm.vo impiegato: 5
N. docenti e collaboratori: 84 docenti e n. 14 collaboratori scolastici

6. Istituto: Emilio Segrè

Indirizzo: Sede Centrale I Traversa Via Giovanni Falcone, 1 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Liceo Scientifico Statale

Ordine: secondaria

Grado: secondo

N. plessi: 1

N. classi: 34

N. alunni: 760

Ubicazione della direzione: Sede Centrale

N. di personale amm.vo impiegato: 8

N. docenti e collaboratori: 106 docenti e n. 14 collaboratori scolastici

7. Istituto: Carlo Levi

Indirizzo: Via Giovanni Falcone, 105 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Istituto Superiore Statale

Ordine: secondaria

Grado: secondo

N. plessi: 1

N. classi: 61

N. alunni: 1.597

Ubicazione della direzione: Sede unica

N. di personale amm.vo impiegato: 11

N. docenti e collaboratori: 133 docenti e n. 23 collaboratori scolastici

8. Istituto: Massimo D'Azeglio

Indirizzo: Via Piave, 51 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Scuola Media Statale

Ordine: secondaria

Grado: primo

N. plessi: 1

N. classi: 29

N. alunni: 567

Ubicazione della direzione: Sede unica

N. di personale amm.vo impiegato: 4

N. docenti e collaboratori: 71 docenti e n. 9 collaboratori scolastici.

SCUOLE PARITARIE

1. Istituto: Montessori

Indirizzo: Via Castel Belvedere, 4, 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Società a Responsabilità limitata

Ordine: infanzia, primaria

Grado: secondo

N. plessi: 1

N. classi: 18

N. alunni: 280
Ubicazione della direzione: Sede unica
N. di personale amm.vo impiegato: 3
N. docenti e collaboratori: 32

2. Istituto: Associazione “Antonio Izzo”
Indirizzo: Via Toscana, 14 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Impresa Sociale
Ordine: infanzia, primaria
Grado:
N. plessi: 1
N. classi: 3
N. alunni: 56
Ubicazione della direzione: Sede unica
N. di personale amm.vo impiegato: 0
N. docenti e collaboratori: 5

3. Istituto: Oasi del fanciullo
Indirizzo: Via San Rocco, 275 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: S.r.l. - Impresa Sociale
Ordine: infanzia, primaria
Grado:
N. plessi: 1
N. classi: 9
N. alunni: 190
Ubicazione della direzione: Sede unica
N. di personale amm.vo impiegato: 1
N. docenti e collaboratori: 15

4. Istituto: Papa Luciani
Indirizzo: Via Marano Pianura, 137 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Società a Responsabilità limitata
Ordine: infanzia, primaria
Grado:
N. plessi: 1
N. classi: 16
N. alunni: 263
Ubicazione della direzione: Sede unica
N. di personale amm.vo impiegato: 3
N. docenti e collaboratori: 21

5. Istituto: Suore delle Divine Vocazioni
Indirizzo: Via Torre Caracciolo, 8 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Congregazione religiosa
Ordine: infanzia, primaria
Grado: primo
N. plessi: 1

N. classi:
N. alunni:
Ubicazione della direzione: Sede unica
N. di personale amm.vo impiegato:
N. docenti e collaboratori:

6. Istituto: Suore Discepolo di Gesù Eucaristico
Indirizzo: Piazza Garibaldi, 14 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Ente Ecclesiastico
Ordine: infanzia, primaria e sezione primavera
Grado: primo
N. plessi: 1
N. classi: 8
N. alunni: 135
Ubicazione della direzione: Sede unica
N. di personale amm.vo impiegato: 2
N. docenti e collaboratori: 18

7. Istituto: Andersen
Indirizzo: Via Giovanni Falcone, 36 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Cooperativa sociale a r.l.
Ordine: infanzia, primaria
Grado:
N. plessi: 1
N. classi: 5
N. alunni: 90
Ubicazione della direzione: Sede unica
N. di personale amm.vo impiegato: 2
N. docenti e collaboratori: 7

8. Istituto: Garden House
Indirizzo: Via Caracciolo, 11 80016 Marano di Napoli (NA)

Natura giuridica: Società a responsabilità limitata
Ordine: infanzia, primaria e sezione primavera
Grado:
N. plessi: 1 (in apertura a settembre 2022 il secondo plesso sito in Via del Mare 45, 80016 Marano di Napoli)
N. classi: 18 (n. 2 Primavera, n. 6 sezioni infanzia, n. 10 classi Primaria)
N. alunni: 380
Ubicazione della direzione: Sede unica
N. di personale amm.vo impiegato: 2
N. docenti e collaboratori: 27

5. Situazione dell'ordine e della sicurezza

In primo luogo occorre sottolineare gli effetti del perdurare della emergenza sanitaria da Covid che sicuramente ha inciso negativamente sul sistema sociale ed economico italiano originate dalle misure rese necessarie per contenere l'espandersi del contagio.

Come si evince dalla **Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento: attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia relativa al secondo semestre 2020**, *Il perdurare dell'emergenza sanitaria da Covid-19 ha accentuato le conseguenze negative. Di tale situazione, che vede in difficoltà finanziaria imprese e cittadini, potrebbero approfittare le organizzazioni malavitose, per altro sempre più orientate verso una sorta di metamorfosi evolutiva, con mire e interessi nel sistema imprenditoriale. Con la Covid economy, inoltre, le mafie ora potrebbero rivolgere le proprie attenzioni operative verso i fondi comunitari che giungeranno a breve grazie alle iniziative del governo per assicurare un tempestivo sostegno economico in favore delle categorie più colpite dalle restrizioni connesse all'emergenza sanitaria. Inoltre, i sodalizi mafiosi potrebbero utilizzare le ingenti risorse liquide illecitamente acquisite per aiutare privati e aziende in difficoltà al fine di rilevare o asservire le imprese in crisi. Una strategia mafiosa che si rivelerebbe utile anche per il riciclaggio e per l'infiltrazione nei pubblici appalti.*

Con riferimento specifico alla Campania inoltre Secondo quanto emerge dal rapporto sull'Indice di Permeabilità dei territori alla Criminalità Organizzata (IPCO) presentato da EURISPES presso la sede della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo il 15 dicembre 2020, **le province della Campania si confermano insieme a quelle calabresi aree del Paese con i valori più elevati di vulnerabilità e di appetibilità per le organizzazioni criminali.** Sulla base della considerazione che "la permeabilità ha una natura complessa e multidimensionale che non può essere ridotta esclusivamente a un fenomeno di violenza ma deve essere analizzata attraverso una più ampia lente socio-economica", lo studio dimostra come l'arretratezza economico-sociale figuri tra gli indicatori maggiormente correlati al fenomeno. Inoltre, l'analisi testimonia come vi sia una corrispondenza positiva fra la permeabilità criminale e il manifestarsi di crisi economico-finanziarie nazionali e internazionali. In realtà, si tratta di un circolo vizioso poiché, come osservato dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho, **il flusso è biunivoco cioè sono anche le mafie a ingenerare l'arretratezza socio-economica tanto che "quando le mafie hanno cominciato a prendere il sopravvento e manovrare elementi della società e dell'economia, una parte del Paese si è fermata e si è arretrata... Ora il rischio è che queste mafie infiltrino e contaminino anche l'altra parte".**

Per quanto attiene specificamente alla camorra, appare in linea con i risultati della ricerca la capacità delle consorterie campane di strumentalizzare a proprio vantaggio le gravi situazioni di disagio quale si pone nella contingenza il protrarsi dell'epidemia da COVID-19. Le prestazioni previdenziali verso famiglie e imprese in crisi finanziaria rappresentano infatti per i clan un'occasione per incrementare il consenso sociale e consolidare il proprio controllo del territorio. Ma connesso alla crisi finanziaria è anche il rischio ulteriore, denunciato dal Procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni Melillo, che la multiforme dimensione imprenditoriale delle principali organizzazioni camorristiche renda la crisi sanitaria ed economica un'opportunità per la diversificazione dei propri affari, soprattutto nei nuovi settori economici strettamente connessi con il fenomeno pandemico, per il reinvestimento delle illimitate risorse illegali nelle imprese in crisi di liquidità e, più di tutto, per l'accesso ai finanziamenti pubblici stanziati per consentire il sostegno alle imprese e il rilancio dell'economia.

Tale rischio trova conferma nel documento "Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da COVID-19" presentato l'11 febbraio 2021 dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) che ribadisce quanto sia "essenziale il monitoraggio dei ruoli chiave delle imprese per cogliere se, negli assetti proprietari, manageriali e di controllo, vi siano soggetti privi di adeguata

professionalità che appaiono come prestanome, specie se si tratta di individui noti per il coinvolgimento in indagini o per la connessione con contesti criminali, come pure se ricorrano strutture artificiosamente complesse ovvero opache, che ostacolano l'individuazione del titolare effettivo, eventuali collegamenti con Paesi o aree geografiche a rischio elevato ovvero frequenti variazioni nella compagine sociale o dell'organo amministrativo". La camorra resta, per dinamiche e metodi, un fenomeno macro-criminale dalla configurazione pulviscolare-conflittuale. Le diverse organizzazioni criminali sono tra loro autonome ed estremamente eterogenee per struttura, potenza, forme di radicamento, modalità operative e settori criminali ed economici di interesse. Queste peculiarità le contraddistinguono dalle mafie organicamente gerarchizzate come cosa nostra siciliana e ne garantiscono la flessibilità, la propensione rigenerativa e la straordinaria capacità di espansione affaristica. Infatti, i clan campani pur essendo connotati in genere da una forte "interpenetrazione" con il tessuto sociale in cui si inquadrano, rimodulano di volta in volta gli oscillanti rapporti di conflittualità, non belligeranza e alleanza in funzione di contingenti strategie volte a massimizzare i propri profitti fino ad arrivare, per i sodalizi più evoluti, alla costituzione di veri e propri cartelli e holding criminali. Di qui anche il contenimento, in linea di massima, del numero degli omicidi di matrice camorristica il più delle volte ormai paradossalmente ascrivibili proprio a politiche di "prevenzione" e/o logiche di epurazione interna, finalizzate a preservare gli equilibri complessivi e a controllare ogni spinta centrifuga.

Dai lavori della Commissione Parlamentare di inchiesta (istituita con legge 7 agosto 2018, n. 99) Relazione sulla prevenzione e la repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria.

*È parere della Commissione che la presenza mafiosa nella fase pandemica non vada considerata come pericolo, bensì come **rischio**: tale distinzione permette di porsi nella giusta prospettiva, «perché evidenzia la capacità strategica mafiosa, le sue azioni, le responsabilità dirette e i nessi di casualità...»*

*Altra importante premessa è che la crisi legata alla pandemia espone a un rischio maggiore proprio le comunità dove le mafie erano già radicate a causa di **fragilità preesistenti**. Nel nuovo scenario dell'emergenza sanitaria, caratterizzato da un tessuto socio-economico fortemente provato, vuoti di controllo, povertà e disuguaglianze che configurano una situazione da "economia di guerra", emergono **due assi** lungo i quali le mafie si stanno muovendo: l'asse **economico** – tramite infiltrazione o intercettazione di fondi nazionali ed europei – e l'asse **sociale** – con interventi rivolti ai cittadini in difficoltà. I due assi sono «destinati ad essere trattati in parallelo, in virtù dell'intreccio indissolubile tra movimentazioni di liquidità delle mafie e impatto sociale»*

***Enti locali.** Gli Enti locali sono diventati progressivamente dei **centri decisionali e di distribuzione di ingenti risorse finanziarie**, soprattutto attraverso il sistema degli appalti di lavoro, servizi e forniture nei settori sanitario ed edile, ampiamente presidiati da imprese mafiose. Da sempre il settore pubblico è di particolare interesse per le mafie, potendo offrire posizioni di rendita o addirittura di sostanziale monopolio attraverso il **condizionamento delle istituzioni**, ottenuto grazie alla leva corruttiva e alla collusione. Aggiudicarsi un appalto significa poter stipulare subcontratti, offrire posti di lavoro, gestire i contratti fornitura e dunque "fidelizzare" all'organizzazione mafiosa un numero rilevante di persone. Per le organizzazioni mafiose, dunque, controllare un ente locale «significa controllare un territorio e condizionarne pesantemente la vita politica, sociale ed economica esercitando un potere di natura oppressiva»).*

.... È da notare che in questo contesto si è ridotto l'impiego della violenza a favore di una **strategia di mimetizzazione e penetrazione silente**, che punta sulla corruzione, sullo scambio di voti e sulla candidatura di persone organiche alle cosche. Questi fattori contribuiscono a garantire maggiore impermeabilità delle indagini degli organi investigativi. Chi viene eletto grazie alla criminalità organizzata può distribuire risorse, gestire assunzioni e dunque rafforzare ulteriormente il consenso sociale ed elettorale, la diffusione dell'omertà, il giro d'affari, l'acquisizione di manovalanza criminale e di persone disposte a fare da prestanome per finalità di riciclaggio e capitali illeciti. Si tratta di aspetti che la pandemia rischia di accentuare e aggravare.

Dalla **Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022** "Per quanto riguarda invece l'andamento dei reati commessi nel territorio di **Napoli e Provincia**, dai dati interforze forniti dalla Questura di Napoli deve purtroppo registrarsi un aumento del 9,43% del numero complessivo dei delitti commessi a Napoli e provincia, passati da 111.286 dell'anno 2020 a 121.778 dell'anno 2021, con una decisa inversione di tendenza rispetto gli anni precedenti, che avevano visto invece una costante diminuzione dei delitti."

Dalla relazione dell'anno giudiziario 2022 presso la Corte di Appello di Napoli .

A **Marano di Napoli** il controllo delle attività illecite è affidato al clan camorristico "OMISSIS. In questo territorio ha acquisito sempre più potere il gruppo criminale degli "OMISSIS" già affiliati ai OMISSIS, ma ultimamente autonomi nel racket delle estorsioni locali oltre che nel traffico di stupefacenti.....

..... Dall'Attività del Nucleo di polizia economico-finanziaria Napoli a contrasto della criminalità organizzata (misure di prevenzione patrimoniali): nell'ambito di indagini di natura patrimoniale delegate dalla Procura della Repubblica di Napoli - D.D.A al G.I.C.O. del Nucleo Pef di Napoli ed eseguite nei confronti di uno storico contrabbandiere napoletano, il Tribunale di Napoli – Sezione per l'applicazione delle misure di prevenzione, emetteva n. 2 provvedimenti con i quali disponeva 354 il sequestro di n. 3 immobili ubicati nei comuni di **Marano di Napoli (NA)**, e Sanremo (IM) e beni mobili per un valore stimato di euro 2.150.000,00;

Nel centro cittadino insistono prevalentemente una molteplicità di gruppi che si contendono il governo assoluto sui traffici illeciti del quartiere di riferimento o di quartieri limitrofi, in un fluido e continuo alternarsi e capovolgersi di alleanze, in cui ancora più stringente diventa il fenomeno della morsa delle estorsioni. Queste infatti, non più gestite direttamente da clan storicamente consolidati, ormai destrutturati dall'azione giudiziaria, ma da gruppi in perdurante contesa, spesso si risolvono in plurime e contrastanti pressioni sui commercianti o sui piccoli cantieri delle aree oppresse.....

..... Gli storici clan del centro, per la parte ancora rappresentata 236 sul territorio, si limitano piuttosto a percepire quote dai predetti gruppi operativi, ma non ad intervenire nelle dinamiche vive del controllo del territorio, se non in momenti di particolare fibrillazione e per lo più per contenere ricadute sugli equilibri attualmente "graditi". Essi sono votati invece all'accumulo patrimoniale ed al riciclaggio.....

..... Nello scenario descritto, a fronte della polverizzazione del controllo territoriale, permangono invece inalterati gli equilibri consolidati delle storiche alleanze trasversali, composte da clan del centro (per la parte ancora rappresentata delle storiche famiglie) e clan della provincia.

L'area dei **Comuni di Marano, Mugnano, Melito** le recenti acquisizioni investigative ed i fatti criminosi registrati, confermano la permanenza dell'organizzazione camorristica criminale "OMISSIS", che detiene il monopolio del traffico di sostanze stupefacenti nonché il controllo militare. Diversamente da quanto avviene per i clan del centro

cittadino, quelli della provincia risultano, invece, storicamente più coesi e meno polverizzati in sottogruppi. Le tipiche attività criminali – infiltrazione degli appalti, estorsioni, smercio di stupefacenti, usura, rapine – sono gestite in maniera diretta, cioè per il tramite di affiliati.

Nell'analisi del contesto criminale in questione, si deve necessariamente fare riferimento anche allo scioglimento del Consiglio Comunale di Marano di Napoli per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso, disposto con DPR 18/06/2021.

Dalla relazione sull'esito degli accertamenti ispettivi volti a verificare l'eventuale sussistenza dei presupposti per l'adozione del provvedimento di cui all'art.143 del d.lgd.267/2000: *"Nel comune di Marano è radicata la presenza di organizzazioni criminali di rilevante caratura che operano nei settori degli appalti pubblici, delle costruzioni, del riciclaggio del danaro in attività illecite."*

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

A seguito del quarto scioglimento del Comune di Marano di Napoli per condizionamenti della criminalità organizzata, con DPR del 18/06/2021, è stata nominata la Commissione Straordinaria incaricata della relativa gestione, insediatasi in data 21 luglio 2021 con delibera n.1 del 21/07/2021, composta dal Prefetto dott.ssa Gerardina Basilicata, dal Dirigente Generale della Polizia di Stato dott. Giuseppe Garramone e dal Dirigente Ministero Interno dott. Valentino Antonetti.

La stessa Commissione con provvedimento del Prefetto di Napoli Prot. 0190449 del 18.06.2021 è stata incaricata della provvisoria gestione dell'Ente, ex art. 143 del T.U.E.L.

All'indomani dell'insediamento, considerata la necessità di disporre di unità di personale in grado di sovrintendere ai servizi dell'Ente, con nota prot.n.20558 del 22/07/2021 è stata richiesta al Prefetto di Napoli l'assegnazione in via temporanea di personale in posizione di sovra ordinazione, ex art. 145 co.1 del T.U.E.L., per i Servizi Economico Finanziari, Polizia Municipale e Lavori Pubblici/Urbanistica.

In esito a tale richiesta è stato assegnato il seguente personale:

- ing. Cesaroni Fortunato, con disposizione prefettizia prot.n.325567 del 29/10/2021, in posizione di sovraordinato ai Servizi Tecnici;
- dr. Luigi Maiello, con disposizione prefettizia prot.n.390311 del 24/12/2021, in posizione di sovraordinato alla polizia municipale e con decreto n.13 della C.S. del 30/12/2021 Responsabile delle gestione temporanea del settore.
- Dr. Mariano Capone con disposizione prefettizia prot.n.111566 del 06/04/2022, in posizione di sovraordinato ai Servizi Finanziari;

L'Ente è stato ed è interessato da indagini relative a fenomeni di *mala gestio*, relativi ad attività di carattere gestionale, sia sotto l'aspetto penale che contabile.

La struttura burocratica appare fortemente compromessa dalla presenza di dipendenti con rapporti di parentela e frequentazioni con elementi della criminalità organizzata oltre che insufficiente ed inefficiente attese le notevoli carenze di organico, cosa che rende la struttura ancora più fragile e permeabile a illecite ingerenze e condizionamenti esterni.

Vi sono, infatti, procedimenti penali in corso nei confronti di alcuni dipendenti, tuttora in servizio, procedimenti penali hanno concorso a determinare lo scioglimento dell'ente ex art. 143 TUEL, così come rilevabile dalla relazione del Prefetto di Napoli al Ministro dell'Interno.

Per tutte queste problematiche la Commissione Straordinaria, a seguito della riorganizzazione dei settori, approvata con delibera commissariale n. 21 del 06.10.2021, successivamente modificata parzialmente con delibera commissariale n.51 del 25.11.2021, ha provveduto ad una parziale rotazione degli incarichi di direzione attuando, in tal modo, una delle principali misure anticorruzione generali previste dal PNA.

In particolare ai settori tecnici è stato preposto dal mese di dicembre 2021 un dipendente neo assunto e non collegato al territorio mentre per il settore Polizia Municipale si è provveduto alla temporanea nomina del sovraordinato preposto alla polizia municipale, mentre per gli altri settori, onde evitare la paralisi degli uffici sono stati confermate le precedenti posizioni organizzative.

SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'ENTE E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E DI VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Con deliberazione della Commissione Straordinaria n. 52 del 25.11.2021 è stato approvato il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale ex art 243 bis del d.lgs. n. 267/00.

Il rendiconto della gestione 2020, è stato approvato con deliberazione CS n.09 del 01.09.2021.

E' stato approvato il DUP 2022/2024 e lo schema di Bilancio di previsione c.f. 2022/2024 con delibere n.44 e n.45 del 22/06/2022, è stato approvato il PEG provvisorio per l'anno 2022 con delibera di Giunta Comunale n.02 del 19.01.2022.

L'attuazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituisce obiettivo generale di amministrazione per ciascun settore il cui grado di realizzazione è valutato sia ai fini della performance organizzativa che individuale.

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che, come noto, sono rimessi alla valutazione dell'organo di indirizzo sono indicati negli appositi paragrafi.

2 - ORGANISMI DI CONTROLLO

Con delibera del Commissario Straordinario n.01 del 09.01.2013 è stato approvato il regolamento comunale per la disciplina dei controlli interni articolato in: controllo di regolarità amministrativa; controllo di regolarità contabile; controllo di gestione; controllo strategico; controllo sulle società partecipate non quotate; controllo sugli equilibri finanziari; controllo della qualità dei servizi erogati, cui va aggiunta l'attività di valutazione dei responsabili di Settore, incaricati di posizione organizzativa, che è direttamente connessa con il sistema dei controlli interni.

3 - STRUTTURA DELL'ENTE

All'atto dell'insediamento della scrivente Commissione Straordinaria la struttura organizzativa dell'ente, pur prevedendo la presenza dell'area della dirigenza ed in particolare di n.4 aree dirigenziali, risultava priva di figure dirigenziali assunte a tempo indeterminato.

Due aree dirigenziali, quella amministrativa e quella finanziaria, con la precedente amministrazione, erano assegnate al Segretario generale *ad interim*, mentre le due aree tecniche, urbanistica e lavori pubblici, erano affidate ad un dirigente a contratto ex art.110 T.U.E.L..

Il contratto con il dirigente ex art.110 è stato risolto ai sensi dell'art.143 comma 6 T.U.E.L., come per legge, decorsi 45 gg dalla data di insediamento della Commissione,

nel mese di settembre 2021, per cui sono rimasti vacanti anche le posizioni dirigenziali dell'area tecnica.

Pertanto considerata l'assenza di figure dirigenziali, sia a tempo determinato sia di ruolo, nonché la impossibilità di procedere al loro reclutamento, a causa dello stato di dissesto dell'ente e delle conseguenti ridotte capacità assunzionali, è stato avviato un processo di rimodulazione della struttura organizzativa comunale, procedendo prima alla modifica dello Statuto comunale, con delibera n. 15 del 22.09.2021, e successivamente, con delibera n.21 del 06/10/2021, alla eliminazione della dirigenza nella struttura, con l'introduzione di un assetto con 7 posizioni organizzative, da assegnare a personale di categoria D.

L'attuale organizzazione risulta, quindi, composta da n.8 settori, di cui uno, il settore Polizia Municipale, alle dirette dipendenze dell'organo di vertice, i restanti 7 di *line*.

Le posizioni organizzative sono state individuate tra il personale di categoria D.

La nuova configurazione presenta anche una diversa allocazione dei servizi all'interno dei settori, rispetto alla precedente organizzazione, che risponde al principio fondamentale di costante e dinamico adeguamento degli assetti organizzativi e direzionali alle concrete esigenze dell'attuazione del programma dell'organo di governo/Commissione Straordinaria e dei relativi obiettivi.

In particolare sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

- delibera C.S. n.13 del 15/09/2021, con cui è stato approvato il Regolamento per la gestione dei procedimenti disciplinari.
- decreto C.S. n.6 del 11/10/2021, con cui sono state affidate le posizioni organizzative a personale di categoria D;
- delibera C.S. n. 23 del 13/10/2021, con cui è stato approvato il nuovo regolamento per la pesatura delle P.O.;
- decreto C.S. n.8 del 14/10/2021, con cui i responsabili di P.O. sono stati nominati responsabili del trattamento dei dati personali;
- decreto C.S. n.9 del 21/10/2021, con cui sono state assegnate le relative indennità di posizione.

SETTORI DELL'ENTE

Settore I Affari generali e demografici

Responsabile/i del Settore: dott.ssa Paola Cocca
(Nomina decreto della C.S. n. 6 del 11.10.2021)

Il settore si occupa di:

- Segreteria e organi istituzionali
- Ufficio legale
- contratti
- Albo e Notifiche
- Protocollo e Archivio
- Servizi ausiliari
- URP e comunicazioni
- elettorale e leva
- stato civile
- anagrafe, AIRE

Settore II Servizi alla persona

Responsabile/i del Settore : dott.ssa Maria Russo
(Nomina decreto della C.S. n. 6 del 11.10.2021)

Il settore si occupa di:

- servizio sociale professionale e segretariato sociale
- Ufficio di Piano così come articolato nell'Accordo di programma e Convenzione

<ul style="list-style-type: none"> - Pubblica istruzione - Cultura ed eventi sportivi - Politiche giovanili e informagiovani, pari opportunità
<p>Settore III Ragioneria Responsabile/i del Settore: dott.ssa Gilda David (Nomina decreto della C.S. n. 6 del 11.10.2021)</p>
<p>Il settore si occupa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - entrate , accertamenti e reversali - spese e dichiarazioni fiscali , impegni e mandati e gestione iva - Economato e provveditorato - Inventario beni mobili - Rendicontazioni spese
<p>Settore IV Programmazione, risorse umane e controlli Responsabile/i del Settore : dott. Renato Spedaliere (Nomina decreto della C.S. n. 6 del 11.10.2021)</p>
<p>Il settore si occupa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmazione - rendicontazione economica e finanziaria e dichiarazioni fiscali - controllo di gestione e degli equilibri economico finanziari - gestione giuridica personale - trattamento economico personale - pensioni
<p>Settore V Tributi Responsabile/i del Settore : dott. Paolo D'Auria (Nomina decreto della C.S. n. 6 del 11.10.2021)</p>
<p>Il settore si occupa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - IMU, TASI - Tributi minori e TARI-canone unico patrimoniale - acquedotto riscossioni - Suap
<p>Settore VI Lavori pubblici e manutenzioni Responsabile/i del Settore: Ing. Angelo Martino (Nomina decreto della C.S. n. 6 del 14/01/2022)</p>
<p>Il settore si occupa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - appalti - Piani e progetti - Ambiente - Igiene urbana - Manutenzioni patrimonio comunale - Verde pubblico - ufficio datore di lavoro
<p>Settore VII Settore urbanistica Responsabile/i del Settore: Ing. Angelo Martino (Nomina decreto della C.S. n.6 del 14/01/2022)</p>
<p>Il settore si occupa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - permessi di costruire - Condonò - SCIA, CILA CIL ecc. - Abusivismo edilizio - Piani attuativi PRG e Pianificazione - Vincoli certificazioni - Espropri

<ul style="list-style-type: none"> - amministrazione e gestione tutto il patrimonio compresi impianti sportivi - supporto al SUAP - gestione servizi cimiteriali - gestione beni confiscati - gestione utenze energetiche: telefonia, energia elettrica. Gas, reti internet - innovazione tecnologica e gestione reti
<p>Settore Polizia Municipale staff Responsabile/i del Settore: dott. Luigi Maiello (Nomina decreto della C.S. n. 13 del 30/12/2022)</p>
<p>Il settore si occupa di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Polizia stradale, viabilità centrale operativa - Polizia Giudiziaria - Polizia edilizia - Polizia amministrativa, ambientale e mortuaria, commerciale e supporto al suap - Nucleo informativo, Notifiche, Accertamenti anagrafici - Segreteria comando, Servizio gestione del personale, Programmazione, protocollo, atti venatori, atti PS. - Prevenzione e sicurezza stradale, Segnaletica e Educazione stradale - CED, Contravvenzioni, Cassa e ruoli - Infortunistica stradale, Ricorsi, Contenzioso e rimozioni - Protezione civile - Amministrazione generale - Monitoraggio territoriale, Edilizia pubblica - Monitoraggio edilizia privata - Programmazione piani territoriali

L'attuale organizzazione dei settori è volta a sopperire per quanto possibile alla gravissima carenza di personale che ha assunto dimensioni tali oramai da ostacolare fortemente la corretta azione amministrativa.

Il comune di Marano di Napoli si ribadisce è caratterizzato da una ingente carenza di personale e dalla mancanza di categorie C e D. Ciò comporta un enorme aggravio del carico di lavoro per tutto il personale in servizio e, soprattutto, dei titolari di P.O. che devono sopperire a tali carenze.

Tale situazione si è successivamente aggravata a causa delle numerose quiescenze del personale dipendente dovute in gran parte all'entrata in vigore della cd. "quota cento", per cui attualmente risulta estremamente difficile garantire non solo la benchè minima rotazione del personale, ma anche garantire l'assolvimento dei compiti istituzionali.

La Commissione Straordinaria con decreto n. 09 del 31.01.2022, ha nominato Responsabile dell' Anagrafe per la Stazione Appaltante del Comune di Marano di Napoli (RASA) la dott.ssa Paola Cocca.

Il responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza, nominato con decreto della Commissione Straordinaria n.02 del 04.08.2021, nella persona del Segretario Generale, è la dott.ssa Giovanna Imperato, Segretario titolare della segreteria generale dell'Ente.

4. BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA E TRASFERITI AL COMUNE DI MARANO DI NAPOLI

ELENCO BENI CONFISCATI ASSEGNATI AL COMUNE DI MARANO AI SENSI DELL'ART. 48 DEL D. LGS. N. 159 DEL 2011

N°	Decreto Trasf.	Ubicazione Immobile	F.	P./lla	Sub	Tipologia	CONSISTENZA	VALORE	DESTINAZIONE	CONSEGNA TO	TRASCritto	STATO	ASSEGNAZIONE	OGGETTO E DURATA DELL'ATTO DI CONCESSIONE
1	29746 (109)	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA	6	521	254	LOCALE DEPOSITO	46 MQ	€ 42.485,00	FINALITA' SOCIALI - SEDI DI ASSOCIAZIONI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO CENTRO SPERANZA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021	
2	29746 (109)	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA	6	521	253	LOCALE DEPOSITO	46 MQ	€ 42.485,00	FINALITA' SOCIALI - SEDI DI ASSOCIAZIONI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO CENTRO SPERANZA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021	
3	29746 (109)	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA	6	521	252	LOCALE DEPOSITO	46 MQ	€ 42.485,00	FINALITA' SOCIALI - SEDI DI ASSOCIAZIONI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO CENTRO SPERANZA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021	
4	29746 (109)	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA	6	521	251	LOCALE DEPOSITO	46 MQ	€ 42.485,00	FINALITA' SOCIALI - SEDI DI ASSOCIAZIONI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO COMUNITA' ISLAMICA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021	
5	29746 (109)	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA	6	521	250	LOCALE DEPOSITO	46 MQ	€ 46.180,00	FINALITA' SOCIALI - SEDI DI ASSOCIAZIONI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO COMUNITA' ISLAMICA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021	
6	29746 (109)	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA	6	521	249	LOCALE DEPOSITO	46 MQ	€ 46.180,00	FINALITA' SOCIALI - SEDI DI ASSOCIAZIONI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO COMUNITA' ISLAMICA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021	
7	29746 (109)	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA	6	521	314 (ex 248 e 244)	LOCALE DEPOSITO E ATTIVITA' COMMERCIALE	46 MQ	€ 46.180,00	FINALITA' SOCIALI - SEDI DI ASSOCIAZIONI	SI	SI	LIB.	INAGIBILE	
8	33634 (208)	VIA SALVATORE QUASIMODO	4	286		VILLA	145 MQ	€ 437.627,00	FINALITA' SOCIALI - SEDE ASILO NIDO PER MADRI MIGRANTI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO CONSORZIO S.O.L.E. DELIBERA C.S. 27 DEL 29/07/2016 - (ASS. LUCE DELLE NAZIONI - IL CALORE DELL'ACCOGLIENZA) - CENTRO SPERANZA	
9	33634 (208)	VIA SALVATORE QUASIMODO	4	287		TERRENO	ARE 01 - CA 36	€ 13.076,00	FINALITA' SOCIALI - SEDE ASILO NIDO PER MADRI MIGRANTI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO CONSORZIO S.O.L.E. DELIBERA C.S. 27 DEL 29/07/2016 - (ASS. LUCE DELLE NAZIONI - IL CALORE DELL'ACCOGLIENZA) - CENTRO SPERANZA	
10	12372 (457)	VIA GIACOMO PUCCINI (EX SEDE SIME)	17	711	104	UFFICIO	128 MQ	€ 186.240,00	FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE	SI	NO	LIB.	LIB.	

11	15620	VIA RECCA, 22	17	252	3	APPARTAMENTO	7 VANI		FINALITA' SOCIALI PER IL RINSERIMENTO LAVORATIVO DI SOGGETTI SVANTAGGIATI E PER EMERGENZE LAVORATIVE	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE TERRA VIVA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021
12	17774	VIA SAN TOMMASO	22	583	DA 4 A 9	FABBRICATO PER ABITAZIONI	SUB 4/5/6/7 2,5 VANI - SUB 8 3,5 VANI - SUB 9 3 VANI		FINALITA' SOCIALI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ALLA ASSOCIAZIONE SAN MATTIA ONLUS - DETERMINE A.T. 26 DEL 19/06/2017 E 62 DEL 13/12/2017
13	17774	VIA SAN TOMMASO	22	354		TERRENO	ARE 15 - CA 00		FINALITA' SOCIALI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ALLA ASSOCIAZIONE SAN MATTIA ONLUS - DETERMINE A.T. 26 DEL 19/06/2017 E 62 DEL 13/12/2017
14	17774	VIA SAN TOMMASO	22	586		TERRENO			FINALITA' SOCIALI	SI	SI	LIB.	A DISPOSIZIONE DELLA PREFETTURA PER IMMIGRATI - DELIBERA C.S. 45 DEL 14/10/2016
15	17774	VIA SAN TOMMASO	22	403	2	APPARTAMENTO	109 MQ		FINALITA' SOCIALI	SI	SI	LIB.	A DISPOSIZIONE DELLA PREFETTURA PER IMMIGRATI - DELIBERA C.S. 45 DEL 14/10/2016
16	17774	VIA SAN TOMMASO	22	403	3	APPARTAMENTO	109 MQ		FINALITA' SOCIALI	SI	SI	LIB.	A DISPOSIZIONE DELLA PREFETTURA PER IMMIGRATI - DELIBERA C.S. 45 DEL 14/10/2016
17	17774	VIA SAN TOMMASO	22	403	4	APPARTAMENTO	9 VANI		FINALITA' SOCIALI	SI	SI	LIB.	A DISPOSIZIONE DELLA PREFETTURA PER IMMIGRATI - DELIBERA C.S. 45 DEL 14/10/2016
18	17774	VIA SAN TOMMASO	22	403	5	APPARTAMENTO	8,5 VANI		FINALITA' SOCIALI	SI	SI	LIB.	A DISPOSIZIONE DELLA PREFETTURA PER IMMIGRATI - DELIBERA C.S. 45 DEL 14/10/2016
19	17774	VIA SAN TOMMASO	22	403	6	APPARTAMENTO	8 VANI		FINALITA' SOCIALI	SI	SI	LIB.	A DISPOSIZIONE DELLA PREFETTURA PER IMMIGRATI - DELIBERA C.S. 45 DEL 14/10/2016
20	24206	VIA PADRETERNO COMPLESSO EDILIZIO POGGIO DELLE ROSE	14	534	5	APPARTAMENTO	6,5 VANI		FINALITA' SOCIALI - EMERGENZA ABITATIVA	SI	SI	LIB.	
23	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	3	BOX AUTO	92 MQ	€ 30.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
24	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	5	BOX AUTO	13 MQ	€ 11.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2019	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
25	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	4	BOX AUTO	13 MQ	€ 11.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018

26	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	23	APPARTAMENTO	4 VANI	€ 100.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
27	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	12	BOX AUTO	18 MQ	€ 13.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
28	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	8	BOX AUTO	13 MQ	€ 11.400,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
29	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	7	BOX AUTO	14 MQ	€ 11.500,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
30	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	6	BOX AUTO	18 MQ	€ 13.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
31	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	11	BOX AUTO	17 MQ	€ 11.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
32	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	10	BOX AUTO	17 MQ	€ 12.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2019	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
33	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	9	BOX AUTO	15 MQ	€ 11.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2020	SI	SI	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
34	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	14	APPARTAMENTO	7 VANI	€ 120.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2021	SI	SI	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
35	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	16	APPARTAMENTO	7 VANI	€ 180.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2022	SI	SI	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
36	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	27	APPARTAMENTO	5 VANI	€ 110.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
37	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	32	APPARTAMENTO	4 VANI	€ 100.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
38	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	30	APPARTAMENTO	5 VANI	€ 120.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
39	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	29	APPARTAMENTO	4 VANI	€ 100.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
40	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	28	APPARTAMENTO	5 VANI	€ 120.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
41	54599	VIA G. BRUNO, 21	6	1171	49	BOX AUTO	19 MQ	€ 20.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	NO	NO	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018

42	54599	VIA G. BRUNO, 21	6	1171	24	APPARTAMENTO	8 VANI	€ 180.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	NO	NO	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018
43	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	19	APPARTAMENTO	2,5 VANI	€ 80.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018
44	54599	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	33	APPARTAMENTO	5 VANI	€ 100.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018
45	54599	VIA DEL MARE, 21 - PARCO DELLE RONDINI INT. 48	17	575	25-26	VILLA	12,5 VANI	€ 200.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ALL'ASSOCIAZIONE "MONDO SOLIDALE" CON DET. A.U. N. 16 DEL 2020
46	54599	VIA DEL MARE, 21 - PARCO DELLE RONDINI INT. 48	17	575	35	BOX AUTO	60 MQ	€ 200.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ALL'ASSOCIAZIONE "MONDO SOLIDALE" CON DET. A.U. N. 16 DEL 2020
47	54600	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	22	APPARTAMENTO	4,5 VANI	€ 110.000,00	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018	SI	SI	LIB.	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018
48	54600	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	25	APPARTAMENTO	5 VANI	€ 120.000,00	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018	SI	SI	OCC.	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018
49	54600	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	13	APPARTAMENTO	7 VANI	€ 120.000,00	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018	SI	SI	LIB.	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018
50	54600	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	24	APPARTAMENTO	4,5 VANI	€ 100.000,00	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018	SI	SI	LIB.	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018
51	54600	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	17	APPARTAMENTO	7 VANI	€ 180.000,00	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018	SI	SI	LIB.	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018
52	54600	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	31	APPARTAMENTO	5 VANI	€ 110.000,00	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018	SI	SI	LIB.	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018
53	54600	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	26	APPARTAMENTO	4 VANI	€ 100.000,00	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018	SI	SI	LIB.	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018
54	54600	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	34	LASTRICO SOLARE	326 MQ	€ 100.000,00	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018	SI	SI	LIB.	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018
55	54600	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	18	APPARTAMENTO	7 VANI	€ 180.000,00	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018	SI	SI	LIB.	FINI SOCIALI (CASE POPOLARI) - DELIBERA C. S. 134 DEL 12/07/2018
56	54601	VIA CASTRESE SCAJA, 3	34	423	2	VILLA	7 VANI	€ 147.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	NO	NO	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018
57	54601	VIA CASTRESE SCAJA, 3	34	423	9	BOX AUTO	61 MQ	€ 30.000,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	NO	NO	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018

58	54601	VIA ANTONIO GRAMSCI, 12	6	1464	10	APPARTAMENTO	6 VANI	€ 184.275,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	NO	OCC.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
59	54601	VIA ANTONIO GRAMSCI, 12	6	1464	22	BOX AUTO	35 MQ	€ 35.685,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	NO	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
60	54601	VIA ANTONIO GRAMSCI, 12	6	1464	19	BOX AUTO	32 MQ	€ 32.025,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	NO	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
61	54601	VIA ANTONIO GRAMSCI, 12	6	1464	9	APPARTAMENTO	7 VANI	€ 203.175,00	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C. S. 155 DEL 09/08/2018	SI	NO	LIB.	FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA C.S. 155 DEL 09/08/2018
62	22946 (237)	VIA MARANO QUARTO 41-59 BIS	21	614	1	VILLA	l. 2.210 MQ	€ 546.630,00	FINALITA' SOCIALI	NO	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE AGGREG-ARCI MARANO - CONVENZIONE 1366 DEL 27/06/2013
63	22946 (237)	VIA MARANO QUARTO	21	614		TERRENO			FINALITA' SOCIALI-ORTO SOCIALE PER ANZIANI	NO	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE AGGREG-ARO MARANO - CONVENZIONE 1366 DEL 27/06/2013
64	22946 (237)	VIA MARANO QUARTO	21	953-954 (EX 573)		TERRENO			FINALITA' SOCIALI-ORTO SOCIALE PER ANZIANI	NO	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE AGGREG-ARCI MARANO - CONVENZIONE 1366 DEL 27/06/2013
65	2480 (468)	VIA MARANO QUARTO	21	648		TERRENO			LIBERO	NO	SI	LIB.	LIBERO
66	2480 (468)	LOCALITA LA VOLPE, [CORSO MEDITERRANEO]	7	363-364 (EX 1)	1-2	ISOLA ECOLOGICA	1 ha 01 ca		FINI SOCIALI - VERDE PUBBLICO	SI	SI	ASS.	ISOLA ECOLOGICA - DITTA TEKRA - VEDI CAPITOLATO SPECIALE DI APPALTO (ART. 49)
67	31941 (349)	VIA MARANO PIANURA 209 (PARCO DEL SOLE)	35	811	16	APPARTAMENTO	4 VANI	€ 165.000,00	FINALITA' SOCIALI - EMERGENZE ABITATIVE	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE TERRA VIVA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021
68	31941 (349)	VIA MARANO PIANURA 211 (PARCO DEL SOLE)	35	96	19	APPARTAMENTO	5 VANI	€ 168.000,00	FINALITA' SOCIALI - EMERGENZE ABITATIVE	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO CENTRO SPERANZA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021
69	31941 (349)	VIA MARANO PIANURA 211 (PARCO DEL SOLE)	35	96	17	APPARTAMENTO	5 VANI	€ 168.000,00	FINALITA' SOCIALI - EMERGENZE ABITATIVE	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO CENTRO SPERANZA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021
70	31941 (349)	VIA MARANO PIANURA 211 (PARCO DEL SOLE)	35	96	7	BOX AUTO	17 MQ	€ 16.000,00	FINALITA' SOCIALI - EMERGENZE ABITATIVE	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE TERRA VIVA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021
71	31941 (349)	VIA MARANO PIANURA 211 (PARCO DEL SOLE)	35	96	9	BOX AUTO	18 MQ	€ 16.000,00	FINALITA' SOCIALI - EMERGENZE ABITATIVE	SI	SI	LIB.	
72	31941 (349)	VIA MARANO PIANURA 213 (PARCO DEL SOLE)	35	80 (EX90 03)	49	LOCALE DEPOSITO	150 MQ	€ 130.000,00	FINALITA' SOCIALI - EMERGENZE ABITATIVE	SI	NO	LIB.	

73	31941 (349)	VIA MARANO PIANURA 213 (PARCO DEL SOLE)	35	80 (EX90 01)	51	LOCALE DEPOSITO	59 MQ	€ 50.000,00	FINALITA' SOCIALI - EMERGENZE ABITATIVE	SI	NO	ASS.	ASSEGNATO ASSOCIAZIONE TERRA VIVA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021
77	9349 (113)	VIA CARACCILO 30	17	433	11	LOCALE DEPOSITO	21 MQ	€ 18.900,00	FINI ISTITUZIONALI- DEPOSITO COMUNALE	SI	SI	ASS.	UTILIZZATO PER DEPOSITO COMUNALE
78	9349 (113)	LOCALITÀ PADRETERNO O LAVINAIO, (VIA SAN ROCCO)	15	1711- 1375- 39		TERRENO	39,90 HA	€ 256.000,00	FINI ISTITUZIONALI - PARCHEGGIO E VERDE PUBBLICO	SI	SI	ASS.	PIAZZALE DALLA CHIESA - VILLETTA, PARCHEGGIO E COSTRUIENDO ASILO
79	9349 (113)	VIA MARANO QUARTO (LOCALITA' SAN MARCO)	21	53		TERRENO	12 are 69 ca	€ 31.725,00	FINALITA' SOCIALI - ORTI SOCIALI PER ANZIANI	NO	SI	ASS.	ASSEGNATO COOP. SOCIALE SAMIRA - DETERMINA A.U. 22 DEL 29/03/2021
80	9349 (113)	VIA MARANO QUARTO	21	647- 652		TERRENO	647 (00 ARE 70 CA) - 652 (05 ARE 15 CA)	€ 256.000,00	FINALITA' ISTITUZIONALI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO CONSORZIO S.O.L.E. DELIBERA C.S. 10 DEL 18/02/2013 - (ASS. NUVOLETTA PER SALVATORE)
81	9349 (113)	VIA MARANO QUARTO	21	651- 644		TERRENO	651 (41 ARE 60 CA) - 644 (00 ARE 08 CA)	€ 104.200,00	FINALITA' SOCIALI - ORTI SOCIALI PER ANZIANI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO CONSORZIO S.O.L.E. DELIBERA C.S. 10 DEL 18/02/2013 - (ASS. NUVOLETTA PER SALVATORE)
82	9349 (113)	VIA MARANO QUARTO	21	344		TERRENO	07 ARE 55 CA	€ 35.625,00	FINALITA' SOCIALI - ORTI SOCIALI PER ANZIANI	SI	SI	ASS.	ASSEGNATO CONSORZIO S.O.L.E. DELIBERA C.S. 10 DEL 18/02/2013 - (ASS. NUVOLETTA PER SALVATORE)
83	1056	VIA EDUARDO DE FILIPPO	31	497	2	VILLA	12,5 VANI		FINI SOCIALI - DELIBERA G. M. 154 DEL 29/11/2019	NO	NO	OCC.	
84	1056	VIA EDUARDO DE FILIPPO	31	497	3	APPARTA MENTO	3 VANI	€ 57.750,00	FINI SOCIALI - DELIBERA G. M. 154 DEL 29/11/2019	NO	NO	OCC.	
85	1056	VIA EDUARDO DE FILIPPO	31	497	4	APPARTA MENTO	4 VANI		FINI SOCIALI - DELIBERA G. M. 154 DEL 29/11/2019	NO	NO	OCC.	
86	1056	VIA EDUARDO DE FILIPPO	31	497	5	LOCALE DEPOSITO	55 MQ		FINI SOCIALI - DELIBERA G. M. 154 DEL 29/11/2019	NO	NO	OCC.	
87	1056	VIA EDUARDO DE FILIPPO	31	497	6	APPARTA MENTO	8,5 VANI		FINI SOCIALI - DELIBERA G. M. 154 DEL 29/11/2019	NO	NO	OCC.	
88	1056	VIA EDUARDO DE FILIPPO	31	497	7	LOCALE DEPOSITO	61 MQ		FINI SOCIALI - DELIBERA G. M. 154 DEL 29/11/2019	NO	NO	OCC.	
89	1057	VIA SOFFRITTO, 4	35	1288	15	APPARTA MENTO	7 VANI		FITTI A PREZZO DI MERCATO - DELIBERA G. M. 154 DEL 29/11/2019	SI	SI	OCC.	
90	964	Via Barco nr 40	3	1448	1	Appartame nto in condomini o	4 VANI	€ 115.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF ,	
91	964	Via Barco nr 40	3	1448	2	Appartame nto in condomini o	4 VANI	€ 115.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF ,	

92	964	Via Barco nr 40	3	1448	3	Appartamento in condominio	4 VANI	€ 115.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
93	964	Via Barco nr 40	3	1448	4	Appartamento in condominio	2 VANI	€ 60.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
94	964	Via Barco nr 40	3	1448	5	Appartamento in condominio	2 VANI	€ 60.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
95	1044	VIA CASTEL BELVEDERE N. 60	3	902	2	Appartamento in condominio	200 MQ	€ 200.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
96	1044	VIA CASTEL BELVEDERE N. 60	3	902	3	Abitazione indipendente	177 MQ	€ 177.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
97	1044	VIA CASTEL BELVEDERE N. 60	3	902	4	Tettoia chiusa o aperta	336 MQ	€ 336.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
98	1044	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA 146	6	521	262	Negozi, Bottega	81 MQ	€ 81.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
99	1044	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA 148	6	521	263	Negozi, Bottega	77 MQ	€ 77.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
100	1044	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA 150	6	521	264	Negozi, Bottega	76 MQ	€ 76.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
101	1044	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA 152	6	521	265	Negozi, Bottega	77 MQ	€ 77.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
102	1044	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA 154	6	521	266	Negozi, Bottega	79 MQ	€ 79.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
103	1044	VIA SAN ROCCO PARCO ANNABELLA 156	6	521	267	Negozi, Bottega	77 MQ	€ 77.600,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
104	1044	CONTRDA SAN MARCO - LOCALITA FUORAGNANO	21	653		Terreno agricolo	6 MQ	€ 6.800,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
105	1044	CONTRDA SAN MARCO - LOCALITA FUORAGNANO	21	656		Terreno agricolo	2 MQ	€ 2.200,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
106	1044	VIA CASTEL BELVEDERE N. 60	3	902	5	Stalla, scuderia	79 MQ	€ 79.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL 19/11/2021	NO	NO	DA VERIF.
107	1046	VIA Recca, 1	17	892	52	Magazzino, Locale di deposito	180 MQ	€ 180.000,00	PER FINALITA' SOCIALI ED ECONOMICHE - DELIBERA C.S. 48 DEL	SI	NO	UB.

MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi dell'Ente è stata approvata da ultimo con l'approvazione del PTPCT 2021/2023 e sono state riviste in occasione dell'approvazione del Piano in oggetto.

Le aree a rischio di corruzione sono indicate dall'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012 nelle seguenti:

I) attività volte al rilascio di autorizzazioni o concessioni;

II) attività per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n.50/2016 ad eccezione dell'adesione a convenzioni Consip;

III) attività di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

IV) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;

Le attività a rischio di corruzione, come sopra individuate, corrispondono alle seguenti aree di rischio descritte nell'originario PNA e definite come " aree di rischio obbligatorie":

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Le suddette attività a rischio di corruzione sono state ulteriormente declinate nelle seguenti sottoaree indicate nell'Allegato 2 al PNA:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento

2. Progressioni di carriere

3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento

2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento

3. Requisiti di qualificazione

4. Requisiti di aggiudicazione

5. Valutazione delle offerte

6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte

7. Procedure negoziate

8. Affidamenti diretti

9. Revoca del bando

10. Redazione del cronoprogramma

11. Varianti in corso di esecuzione del contratto

12. Subappalto

13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico

diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

L'aggiornamento 2015 al PNA, accanto alle suddette aree di rischio, definite "obbligatorie", ha introdotto altre quattro aree relative allo svolgimento di attività di:

- 1) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- 2) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- 3) incarichi e nomine;
- 4) affari legali e contenzioso.

Queste aree, insieme a quelle "obbligatorie", sono state denominate "aree generali".

L'aggiornamento 2015 al PNA ha anche previsto l'individuazione di ulteriori aree, definite "aree di rischio specifiche", che tengono conto delle caratteristiche peculiari delle singole amministrazioni.

Le "aree di rischio specifiche" non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle "generali", ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni.

Può, quindi, ricostruirsi, ai fini del presente piano, la seguente lista delle aree a rischio:

- Area A: acquisizione e progressione del personale;
- Area B: contratti pubblici (così rinominata, rispetto alla precedente denominazione: "affidamento di lavori, servizi e forniture");
- Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica di destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatari. Nell'area si sviluppa la mappatura dei processi afferenti le concessioni e le autorizzazioni.
- Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario. Nell'Area si sviluppa la mappatura dei processi afferenti la concessione di sovvenzioni, contributi ed altri vantaggi economici a persone fisiche, associazioni ed altri enti collettivi;
- Area E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Area F: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Area G: incarichi e nomine;
- Area H: affari legali e contenzioso;

Ad esse va aggiunta l' "area di rischio specifica".

L'aggiornamento al PNA 2015 ha posto come obiettivo che le amministrazioni realizzino la mappatura di tutti i processi.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'analisi del rischio nelle aree, sottoaree, processi e fasi di processo, effettuata con i criteri indicati nell'Allegato 5 del PNA, ha dato i risultati riassunti nelle menzionate schede, allegate al presente piano, che sostanziano "il registro dei rischi" del presente PTPC, componendo così la scala delle priorità al fine del trattamento del rischio.

La valutazione del rischio è stata svolta per ciascun processo mappato ed è aggiornata alla situazione attuale. La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

Identificazione del rischio.

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi di corruzione. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Pertanto, considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione, i rischi sono stati identificati mediante due fattori:

Valutazione delle probabilità

La valutazione delle probabilità si è basata sull'applicazione dei 6 criteri di cui all'Allegato 5 del PNA (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli). I criteri ed i valori per stimare la "probabilità" sono i seguenti:

Criterio 1 Discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 1 a 5);

Criterio 2 Rilevanza esterna: nessuna, valore 2; se il risultato si rivolge a terzi, valore 5;

Criterio 3 Complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (valori 1-3-5);

Criterio 4 Valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valori 1-3-5);

Criterio 5 Frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (No, valore 1; SI, valore 5);

Criterio 6 Controlli: la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati (valori da 1 a 5)

Attribuiti i punteggi per ognuna della sei voci di cui sopra, la media aritmetica finale misura la "stima della probabilità".

Il valore minimo sarà 1 (evento improbabile) il valore massimo sarà 5 (evento altamente probabile)

Valori e frequenze della probabilità

1 - improbabile

2 - poco probabile

3 - probabile

4 - molto probabile

5 - altamente probabile

Valutazione dell'impatto

La valutazione dell'impatto si basa sull'applicazione dei 4 criteri di cui all'Allegato 5 del PNA (impatto organizzativo, economico, reputazione e di immagine). I criteri ed i valori per stimare la "probabilità" sono i seguenti:

Criterio 1 Impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo /attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà l'impatto" (punti da 1 a 5: fino a circa il 20% del personale=1; 40% del personale=2; 60% del personale=3; 80% del personale=4; 100% del personale=5);

Criterio 2 Impatto economico: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1;

Criterio 3 Impatto reputazionale: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi che hanno interessato l'Ente, (da 0, se negativo, e fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni su stampa locale, nazionale ed internazionale);

Criterio 4 Impatto organizzativo, economico e sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna della quattro voci di cui sopra, la media aritmetica finale ha misurato la "stima dell'impatto".

Il valore minimo è 0 (nessun impatto) il valore massimo 5 (impatto superiore).

Valori e importanza dell' Impatto

0 nessun impatto

1 - marginale

2 - minore

3 - soglia

4 - serio

5 - superiore

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinarne il livello di rischio.

Il livello di rischio si ricava moltiplicando il valore della probabilità (P) e il valore dell'impatto (I) per ottenere un valore complessivo, che esprime il livello di rischio (L) dell'evento di corruzione ($L = P \times I$). Per effetto di tale formula di calcolo, il rischio potrà presentare valori numerici compresi tra 1 e 25 con la seguente classificazione di rischio:

RISCHIO BASSO da 1 a 5

RISCHIO MEDIO da 5,01 a 10

RISCHIO ALTO da 10,01 a 15

RISCHIO MOLTO ALTO da 15,01 a 20

RISCHIO ELEVATISSIMO 20,01 a 25

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio costituisce la fase più rilevante e pregnante dell'intero Piano, giacché essa, partendo dalla mappatura dei processi attuati dall'amministrazione, si sviluppa nella fase di valutazione del rischio propriamente detta – identificazione, analisi e ponderazione del rischio - afferente ciascun processo ed approda al trattamento del rischio che consiste nel procedimento "per modificare il rischio", individuando delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

La prima tappa attiene alla mappatura dei processi attuati dall'amministrazione comunale. Il modus operandi seguito da questo Ente è stato quello di individuare i processi utilizzati dall'Amministrazione. L'individuazione di essi è avvenuta con il pieno coinvolgimento dei responsabili dei settori e degli organi di controllo interno.

Procedendo con ordine, quindi, si è individuato un determinato processo; si è identificato l'evento corruttivo inteso, alla luce del PNA, come il "verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente"; si è, pertanto, proceduto alla identificazione dei singoli rischi di corruzione inerenti il processo. Identificati i singoli rischi per processo, si è proceduto sia all'analisi di ciascuno di essi, seguendo il criterio di valutazione su base probabilistica e di impatto indicato dall'Allegato 5 al PNA, sia alla relativa ponderazione, al fine di scegliere quelli da trattare in via prioritaria.

Una volta individuato il rischio da trattare, nella redazione del presente Piano, con il supporto di tutti gli organi sopra indicati, è stata valutata l'efficacia delle misure già esistenti e la conseguente, eventuale, necessità di "aggiornare" le stesse, prevedendo solo misure effettivamente attuabili nel triennio.

In linea con quanto disposto dall'aggiornamento al PNA, che ha distinto le misure di prevenzione in generali e specifiche, a seconda della loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione o su problemi specifici emersi in sede di analisi del rischio, questo Ente, nelle schede di rilevazione dei processi a rischio, allegate al presente Piano, ha previsto, talvolta, misure specifiche.

Le misure generali di prevenzione del rischio di corruzione all'interno di questo Ente sono di seguito elencate:

1. Collegamento con il ciclo della Performance;
2. Controlli sugli atti;
3. Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti;
4. Rispetto degli obblighi di trasparenza e di pubblicità;
5. Formazione del personale;
6. Rispetto del codice di comportamento;
7. Rotazione del personale;
8. Verifica della insussistenza di cause ostative al conferimento degli incarichi dirigenziali e di cause di incompatibilità e inconfiribilità;
9. Attività ed incarichi extra istituzionali;
10. Definizione delle modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage-revolving doors);
11. Segnalazioni – tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower);
12. Predisposizione protocolli di legalità;
13. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
14. Monitoraggi relativi alle nomine di commissioni;
15. Responsabile RASA;
16. Direttive.

1. COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Riferimenti legislativi	Legge n. 190/12 e ss.mm.ii.
-------------------------	-----------------------------

Tutte le indicazioni contenute nel presente Piano relativamente alle misure di prevenzione (sia quelle obbligatorie, cioè quelle la cui applicazione discende direttamente dalla legge, che quelle ulteriori come inserite nello stesso piano) per la riduzione della probabilità che il rischio della corruzione si verifichi, sono da considerare strettamente collegate al ciclo della "performance", sia organizzativa che individuale.

In particolare

- Per quanto attiene alla "**performance organizzativa**" l'obiettivo da perseguire e raggiungere è da individuare nella concreta attuazione di tutte le azioni previste in tema di controlli interni sugli atti amministrativi, codice di comportamento, controllo su conflitto di interessi, inconfiribilità incarichi, incompatibilità, piano della trasparenza, formazione del personale, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti.

- Per quanto riguarda, invece, la "**performance individuale**" gli obiettivi da perseguire e raggiungere sono espressamente indicati - quali azioni per la prevenzione del rischio - nelle allegate schede di rilevazione per aree di rischio.

In sede di relazione di cui all'art.10 del D.Lgs. n.150 del 2009 si dovrà dunque dare specificamente conto - con riferimento all'anno precedente - dei risultati organizzativi ed individuali raggiunti rispetto ai predetti obiettivi.

2. CONTROLLI SUGLI ATTI

Riferimenti normativi	L. n. 190/2012 e ss.mm. ii.; D.Lgs. n. 267/00 e ss.mm.ii. (Art 147); Regolamento sui controlli interni vigente (Delib. C.S. n.01 del 09.01.2013)
-----------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

In materia di controllo, al fine di prevenire quanto si discute, un ruolo importante è dato dal controllo amministrativo e contabile successivo, disciplinato dal Comune di Marano. A tale fine occorre che tutti i Responsabili di Settore e di procedimento assicurino l'osservanza dei risultati sui controlli interni anche al fine di rendere migliore e più efficace l'azione amministrativa.

Il controllo di regolarità amministrativa, sia nella fase preventiva che in quella successiva, assumono rilievo ai fini della valutazione e della gestione del rischio corruttivo, per la loro caratterizzazione sistemica. La tipologia di controllo in questione assume quale parametro di riferimento "la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa" (v. art.147,co.1 del T.U.EE.LL.).

In altre parole, rispetto ai tradizionali controlli di legittimità, il controllo di regolarità amministrativa di cui all'art. 147-bis non è finalizzato solo a verificare la legittimità formale degli atti ma anche la trasparenza del procedimento in base al quale gli stessi sono stati adottati ed alla correttezza, sul piano dell'efficacia, efficienza ed economicità, delle soluzioni adottate rispetto agli elementi acquisiti sulla base delle risultanze procedurali.

Proprio per questa ragione il controllo di regolarità amministrativa, quale strumento di gestione del rischio corruttivo, dovrà riguardare l'intero processo, inteso come un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse in un prodotto destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione(utente).

3.MONITORAGGIO DEI TEMPI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

Riferimenti normativi	Art. 1 commi 9 lett. d) e 28, della Legge n. 190/12 e ss.mm.ii.
-----------------------	-----------------------------------------------------------------

Dal disposto dell'art.1-comma 9- lett.d) e comma 28 della legge n. 190/12 deriva l'obbligo per l'amministrazione di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti provvedendo, altresì, all'eliminazione di eventuali anomalie. I risultati del monitoraggio periodico non sono più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d. lgs. n.97/2016, che ha modificato il d.lgs. n. 33/2013.

I responsabili dei settori provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e, tempestivamente, all'eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono trasmessi al responsabile per la trasparenza, nonché all'OIV fini della valutazione sulla performance.

4. RISPETTO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E DI PUBBLICITÀ

Riferimenti normativi	D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. L. 190/2012 e ss.m.ii.(commi 15- 16- 26- 27- 28- 29- 30- 32- 33- 34) Capo V della legge n.241/1990 e ss.mm.ii. Delibere ANAC in materia, tra cui, da ultimo, le delibere nn. 1309 e 1310 del 28.12.2016
-----------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

La trasparenza è assicurata sia mediante la pubblicazione, nel sito web del Comune, dei dati e documenti richiesti dal Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii., sia mediante l'attuazione di tutti gli adempimenti prescritti dal citato decreto.

I responsabili di settore hanno l'obbligo di provvedere ad adempiere a quanto previsto nella sezione 2 del presente piano.

Il Responsabile per la trasparenza ha l'obbligo di controllare il rispetto di tutti gli obblighi di pubblicazione ed adottare le dovute misure in caso di inottemperanza.

L'OIV effettua la verifica sul rispetto degli obblighi di trasparenza sul sito istituzionale dell'Ente secondo modalità e termini di cui alle disposizioni dell'ANAC. Detto organismo, a conclusione della verifica, redigerà un apposito report.

Tempi e modalità di attuazione: cadenza annuale, fatto salve disposizioni diverse dell'ANAC.

La II sezione del presente PTPCT indica le principali azioni e le linee di intervento che il Comune intende seguire nell'arco del triennio 2022-2024 in tema di trasparenza.

5. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Riferimenti normativi	L. 190/2012 e ss.m.ii.(Art. 1, comma 5, lett. b);comma 8;comma 10,lett.c);comma11); DPR 70/2013
-----------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------

La legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione definisca procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione e che lo stesso responsabile provveda anche ad individuare il personale da inscrivere nei programmi di formazione.

Nel rispetto della previsione normativa ed al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità e dell'integrità, il Comune di Marano di Napoli provvederà ad una specifica attività formativa rivolta al personale dipendente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione predisporrà il Piano annuale di Formazione inerente le attività sensibili alla corruzione al fine specifico di prevenzione del rischio e lo sottoporrà alla Giunta Comunale per la conseguente adozione.

Il Piano verrà redatto in maniera schematica e comunicato all'OIV ed alle Organizzazioni sindacali. Ciascun Responsabile di Settore segnalerà al Responsabile

dell'Anticorruzione in particolare il personale impiegato nelle attività a rischio, sui quali verrà focalizzata massima attenzione ai fini della partecipazione ai suddetti percorsi formativi.

Con la definizione del piano di formazione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Per la determinazione del programma dettagliato di formazione si procederà ad indire apposita conferenza di servizi al fine di acquisire, dai vari responsabili di P.O., le necessità formative.

Il Responsabile del Servizio Personale curerà l'organizzazione, la gestione e l'attuazione dei suddetti percorsi formativi.

Il bilancio di previsione annuale dovrà prevedere interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione, nei limiti consentiti dalla normativa. In assenza di tale previsione di stanziamento finanziario, la responsabilità della mancata formazione non potrà essere addebitata al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la Trasparenza.

6. RISPETTO DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

Riferimenti normativi	Art.54 Dlgs165/2001 e ss.mm.ii. DPR 62/2013
-----------------------	------------------------------------------------

Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001 dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione (O.I.V.)".

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Il Codice di comportamento di questo ente è stato approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 10 del 30 gennaio 2014.

Il Codice ha il ruolo di tradurre in regola di comportamento di lunga durata, sul versante di doveri che incombono sui pubblici dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il PTPCT persegue con misure di tipo oggettivo ed organizzativo.

Con delibera n.177 del 19/02/2020 l'Anac ha emanato le Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche, pertanto nel corso del 2023 questa Amministrazione provvederà ad avviare il procedimento di adeguamento del vigente codice di comportamento.

Responsabili dell'attuazione e tempistica.

Lo stato di applicazione del Codice è oggetto di verifica annuale a cura dell'UPD che in merito relazionerà al RPCT ai fini, anche della redazione della relazione annuale sull'attività di prevenzione della corruzione.

Inserimento clausola rispetto codice di comportamento del Comune.

I bandi e i contratti d'incarico a collaboratori esterni a qualsiasi titolo, ai titolari di organi, al personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, ai collaboratori delle ditte che forniscono beni o servizi o eseguono opere a favore dell'amministrazione, devono contenere una clausola comportante l'obbligo di osservare il codice di comportamento del Comune, e che la violazione degli obblighi derivanti dal codice sia clausola di risoluzione o di decadenza del rapporto in caso di violazione.

Responsabili dell'attuazione e tempistica

I responsabili del servizio assicurano nei bandi e dei contratti d'incarico succitati sia inserita la clausola.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi

Nell'ambito dei controlli interni, laddove siano sorteggiati provvedimenti sarà verificato che sia stata rispettata la disposizione. Si attende il rispetto della misura nel 100% degli atti di ciascun servizio sottoposti a controllo.

7. ROTAZIONE DEL PERSONALE

Riferimenti legislativi	Legge 190/2012 (Art.1-comma 4 lett.e);comma 5, lett. b) e ss.mm.ii. Art.16, comma 1, lett. l-quater del Dlgs165/2001 e ss.mm.ii.
-------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

rotazione ordinaria

Come meglio specificato nella sezione relativa all'analisi del contesto interno e della struttura amministrativa durante la gestione commissariale 2021 è stata operata una rotazione generale di tutte le P.O., che ha tenuto conto dei singoli servizi gestiti in precedenza dai vari responsabili.

Solo per i servizi finanziari non è stato possibile effettuare la rotazione per la specifica professionalità richiesta per quei servizi, non avendo, all'interno dell'Ente, nessun dipendente, in possesso dello specifico titolo ed esperienza occorrente per ricoprire tale incarico.

Il Responsabile dei settori tecnici invece è di nuova nomina e quindi si colloca nel procedimento di rotazione generale del personale.

Con decreto della Commissione Straordinaria n. 06 del 11.10.2021 sono stati conferiti n.8 incarichi di responsabile di Posizione Organizzativa.

L'assetto organizzativo dell'ente nel corso del 2022 subisce una costante diminuzione di personale, mitigata solo da n.6 assunzioni avvenute nell'anno 2021.

Per tale motivo la rotazione del personale appare pressoché impossibile atteso che già di norma il personale comunale è obbligato ad una frequente mobilità interna a causa proprio della necessità di tamponare la fuoriuscita di personale.

Ciò nondimeno si dettano per la rotazione ordinaria dei funzionari incaricati di P.O. laddove possibile i seguenti criteri:

- per le attività rientranti nelle aree a rischio di corruzione "alto", la rotazione, laddove possibile, si

attua ogni tre anni decorrente dal primo provvedimento di nomina, riferito a quel settore;

- per le attività rientranti nelle aree a rischio di corruzione "medio o basso", la rotazione, laddove possibile, si attua ogni cinque anni decorrente dal primo provvedimento di nomina riferito a quel settore;

I suddetti termini di rotazione decorrono dai decreti di nomina.

L'obiettivo della rotazione deve essere perseguito dall'Ente, laddove possibile, anche promuovendo

ipotesi di convenzionamento con altri Enti o di distacco o di Comando di personale dipendente verso questo Ente.

Al fine di contemperare le misure anticorruptive con le esigenze funzionali dell'Ente, la rotazione deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione

amministrativa, anche per mezzo di apposite fasi di formazione ad hoc, con attività preparatoria di affiancamento interno.

Per quanto attiene ai dipendenti non titolari di P.O., che operano in aree a più alto rischio di corruzione, la misura è di difficile attuazione in questo Ente per il ridottissimo numero di personale che si sta progressivamente riducendo a seguito dei pensionamenti avvenuti per l'applicazione della cd "quota cento".

In tale contesto laddove si attuasse una rotazione anche dei dipendenti si arriverebbe ad una paralisi totale dell'attività dell'Ente.

Al fine, comunque, di garantire idonee misure di prevenzione della corruzione, in carenza di formale rotazione del personale, durante le sedute tenute con i vari responsabili di P.O. e gli Organi di Controllo Interno in merito all'aggiornamento del piano si sono concordate con i responsabili di P.O. le seguenti misure operative:

- organizzeranno i servizi di competenza con l'attuazione di modalità operative atte a favorire una maggiore condivisione delle attività tra tutti gli operatori del settore;
- provvederanno, altresì, a seguito di idonea formazione e/o affiancamento, a fare in modo che tutto il personale appartenente al proprio settore, secondo la qualifica di competenza, tratti tutte le attività del settore e quelli di categoria più elevata, istruiscano tutte le varie tipologie di pratiche in modo da evitare situazioni di monopolio e fidelizzazione.

Ciò garantirà non solo l'assoluta trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa, ma accrescerà le competenze e le conoscenze di tutto il personale addetto al settore.

Pertanto i responsabili ad inizio anno formalizzeranno con apposito atto l'organizzazione che intendono effettuare uniformandosi a tali direttive.

rotazione straordinaria

(Delibera Anac n. 215 del 26 marzo 2019 "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l quater, del d.lgs. n. 165 del 2001).

Tale forma di rotazione "straordinaria" è disciplinata nel decreto legislativo 165/2001, art.16 comma 1 lettera l quater, secondo cui "i dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimento penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva"

Si ricorda che al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, l'amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza :

- a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;
- b) di una condotta, oggetto di tali procedimento, qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art.16

comma 1 lette.1 quater del D. Lgs. n.165/2001.

Nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, la rotazione è comunque sempre immediata.

L'amministrazione è tenuta alla revoca dell'incarico dirigenziale ovvero al trasferimento del dipendente ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva (art.16, co.1, lett.1-quater, d.lgs.165/2001). Si ribadisce che l'elemento di particolare rilevanza da considerare ai fini dell'applicazione della norma è quello della motivazione adeguata del provvedimento con cui viene disposto lo spostamento.

Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigente, o equiparato,

comporta la revoca dell'incarico dirigenziale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico.

Direttive:

Il Responsabile del settore personale ricevuta la notizia dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare di natura corruttiva dovrà valutare, di concerto con il Responsabile anticorruzione, il trasferimento del dipendente o dovrà esprimere parere in ordine alla revoca dell'incarico dirigenziale.

Al fine di monitorare sul rispetto della normativa in tema di rotazione straordinaria è previsto annualmente che il responsabile del settore personale verifichi l'esistenza di procedimenti penali o disciplinari corruttivi avviati nei confronti dei dipendenti .

8. VERIFICA DELLA INSUSSISTENZA DI CAUSE OSTATIVE AL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ.

Riferimenti normativi

Dlgs n. 39/2013 – Capi II-III-IV-V-VI

Con il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190), il Governo ha innovato la disciplina per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione e in altri enti a questa collegati.

L'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame, che mantiene ferme le disposizioni di cui agli articoli 19 (incarichi di funzioni dirigenziali) e 23 bis (in materia di mobilità pubblica e privata) del d.lgs. 165/2001, nonché le altre disposizioni in materia di collocamento fuori ruolo o in aspettativa, dispone che per il conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni si devono osservare nuovi criteri e le disposizioni contenute nel decreto stesso.

Tale normativa riguarda non solo gli incarichi di coloro che già si trovano all'interno della pubblica amministrazione, ma anche eventuali incarichi esterni di tipo dirigenziale.

Due sono gli istituti con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella P.A.: inconferibilità ed incompatibilità.

L'inconferibilità consiste nella preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi pubblici a coloro che abbiano riportato condanne penali per i c.d. reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (es. corruzione, concussione, peculato) ovvero che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, ovvero che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (es. sindaco, assessore o consigliere regionale, provinciale e comunale) (art. 1, comma 2, lett. g);

Quindi, le PP.AA. di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n.445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione, se non ha ancora conferito l'incarico, si astiene dal conferirlo e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del d.lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto. La situazione di inconfiribilità non può essere sanata.

Nel caso in cui le cause di inconfiribilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'Amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il responsabile del personale è tenuto ad effettuarne la contestazione all'interessato e a darne comunicazione al RPC, nonché all'organo politico per la conseguente rimozione.

Il quadro normativo non può non comprendere l'art.17 che specifica le conseguenze giuridiche derivanti dalla violazione della disciplina sulle inconfiribilità: «Gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del presente decreto e i relativi contratti sono nulli». Il successivo art. 19, con riferimento, invece, ai casi di incompatibilità, prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPC, dell'insorgere della causa di incompatibilità.

Nei casi in cui siano stati conferiti incarichi dichiarati nulli ai sensi dell'art. 17 sopra richiamato, l'art. 18 prevede per coloro che si sono resi responsabili della violazione del divieto in parola, l'impossibilità per i tre mesi successivi alla dichiarazione di nullità dell'atto, di conferire gli incarichi di propria Competenza. Detta sanzione inibitoria si accompagna alle responsabilità per le conseguenze economiche degli atti adottati, espressamente richiamate dalla disposizione de qua.

L'altro istituto con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a. è **l'incompatibilità**, cioè "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1, comma 2, lett. h).

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile del personale contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e ne dà comunicazione al RPC e all'organo politico per la conseguente rimozione.

Anche per l'incompatibilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione.

Se nel corso dell'incarico dovessero subentrare cause di incompatibilità e/o inconfiribilità l'interessato ne darà immediata comunicazione al responsabile del personale ed al RPC.

La vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità è demandata al responsabile della prevenzione della corruzione e alla Autorità nazionale anticorruzione.

Nell'ambito dell'attività di accertamento assegnata deve tenersi conto dell'art. 20 del decreto 39/2013, che impone a colui al quale l'incarico è conferito, di rilasciare, all'atto della nomina una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità o incompatibilità individuate dallo stesso decreto. Tale dichiarazione pur costituendo un momento di responsabilizzazione del suo autore non vale ad esonerare, chi ha conferito

l'incarico, dal dovere di accertare, nel rispetto dei principi di buon andamento e di imparzialità di cui al citato art. 97 Cost. i requisiti necessari alla nomina, ovvero, per quanto qui rileva, l'assenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità in capo al soggetto che si vuole nominare.

In altre parole, l'amministrazione conferente è tenuta ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all'art.20, in quanto non è escluso che questa sia mendace e ciò anche a prescindere dalla consapevolezza del suo autore circa la sussistenza di una delle cause di inconferibilità o di incompatibilità.

Pertanto si ritiene necessario accettare solo dichiarazioni alle quali venga allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

Si ricorda che in caso di dichiarazioni mandaci deriva non solo una responsabilità penale in capo al suo autore, essendo questa resa ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000, ma anche, tenuto conto che detta dichiarazione viene resa anche ai sensi dell'art. 20 del d. lgs. 39/2013, l'impossibilità per il suo autore, di ricoprire, per un periodo pari a cinque anni, alcuno degli incarichi previsti dal decreto.

Solo in questo modo sarà possibile sulla base della fedele elencazione degli incarichi ricoperti effettuare le necessarie verifiche circa la sussistenza di una causa di inconferibilità o di incompatibilità.

Direttive:

1) prima di procedere al conferimento degli incarichi il Responsabile di settore acquisisce, dal soggetto interessato, la dichiarazione, resa mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione nei termini e alle condizioni dell'art.46 del D.P.R. n.445 del 2000, di insussistenza di eventuali condizioni ostative all'atto del conferimento previste dai capi III, IV, V e VI del D. Lgs. n.39/2013 ;

2) alla dichiarazione sostitutiva deve essere allegato curriculum vitae con indicazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto che si vuole nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

4) conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica ovvero di assenza di motivi ostativi al conferimento stesso;

5) la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art.14 del d.lgs.n.33/2013 e delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi dell'art.20 del D.Lgs 39/2013.

6) Il Responsabile di settore, laddove l'incarico fosse pluriennale, dovrà presentare entro il 31 Gennaio di ogni anno apposita dichiarazione dell'insussistenza delle condizioni di incompatibilità, anche questa da pubblicare sul sito del Comune.

Responsabili dell'attuazione e tempistica

L'interessato ha l'obbligo di rilasciare, prima della formalizzazione dell'incarico, una dichiarazione sulla insussistenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal d.lgs. 8 aprile 2013 n. 39. Tale dichiarazione è condizione di efficacia dell'incarico

Per i soggetti eletti come organi politici del Comune, il RPCT acquisisce i certificati penali allo scopo di verificare la veridicità delle dichiarazioni; è tenuto inoltre alla contestuale pubblicazione in amministrazione trasparente dell'atto di conferimento dell'incarico e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità. Nel caso di dichiarazioni mendaci riferisce per il rispettivo seguito di competenza alla Procura della Repubblica, al Presidente del Consiglio e al Sindaco.

Per il segretario comunale e i responsabili del servizio, l'ufficio personale acquisisce i certificati penali allo scopo di verificare la veridicità delle dichiarazioni ed è tenuto

inoltre alla contestuale pubblicazione in amministrazione trasparente dell'atto di conferimento dell'incarico e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità. Nel caso di dichiarazioni mendaci riferisce per il rispettivo seguito di competenza alla Procura della Repubblica, al Prefetto e al Sindaco. Il RPCT che venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del d.lgs. 39/2013 avvia il procedimento di accertamento e di verifica della situazione di inconferibilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico e applicare la sanzione inibitoria nei confronti dell'organo che ha conferito l'incarico. L'ANAC ha precisato che la sanzione inibitoria che vieta all'organo conferente di affidare incarichi di propria competenza per un periodo pari a tre mesi non è automatica ma richiede una previa valutazione dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa. I procedimenti di accertamento delle situazioni di inconferibilità e sanzionatori devono svolgersi nel rispetto del principio del contraddittorio, affinché sia garantita la partecipazione degli interessati.

Si stabilisce, inoltre, come misura di prevenzione l'obbligo in capo ai soggetti interessati da condanne penali anche non definitive di trasmettere al Comune copia della sentenza entro 30 giorni dal deposito della stessa in cancelleria.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi

Si attende la realizzazione nell'anno del 100% degli adempimenti previsti nell'esercizio.

9. ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI

Riferimenti normativi	Art.53 d.lgs165/2001 e ss.mm.ii. Regolamento comunale di riferimento
-----------------------	-------------------------------------------------------------------------

Per qualsivoglia incarico o attività extra istituzionale si applica quanto disposto dall'articolo 53 del Decreto Legislativo n. 165 del 2001 e ss.mm.ii. e dal vigente regolamento, approvato con delibera di G.C. n. 66 del 16/05/2014.

Direttive: valutare, nell'ambito dell'istruttoria relativa al rilascio dell'autorizzazione, la possibilità di svolgere incarichi anche in ragione dei criteri di crescita professionale, culturale e scientifica nonché di valorizzazione di un'opportunità personale che potrebbe avere ricadute positive sullo svolgimento delle funzioni istituzionali ordinarie da parte del dipendente.

Il Comune, con delibera di Giunta Comunale n. . 66 del 16/05/2014, ha approvato il *"Regolamento per la disciplina delle incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi al personale dipendente"*.

In attuazione a tale regolamento è stato istituito apposito servizio ispettivo al fine di effettuare accertamenti e verifiche a campione sui dipendenti, in merito all'osservanza delle disposizioni che riguardano l'iscrizione agli albi professionali per i pubblici dipendenti, la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale e il regime delle autorizzazioni allo svolgimento di altre attività di lavoro subordinato o autonomo.

Saranno acquisiti i soli dati e documenti necessari a verificare il rispetto della disposizione sopraccitata.

Responsabili dell'attuazione e tempistica.

Servizio ispettivo secondo quanto stabilito dal regolamento comunale svolto dal segretario comunale, dai responsabili di settore.

Il responsabile del settore personale garantisce l'acquisizione della documentazione da parte dei dipendenti sorteggiati ovvero in caso di rifiuto a fornirla avvia il conseguente procedimento disciplinare.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi.

L'attività di controllo si svolge attraverso l'espletamento di verifiche ovvero a seguito di segnalazione.

Il controllo viene effettuato annualmente e dello stesso viene data attestazione nella relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

10. DEFINIZIONE DELLE MODALITA' PER VERIFICARE IL RISPETTO DEL DIVIETO DI SVOLGERE ATTIVITÀ INCOMPATIBILI A SEGUITO DELLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS)

Riferimenti normativi	Art. 53 - comma 16 ter- D. lgs 165/2001 e ss.mm.ii.
-----------------------	-----------------------------------------------------

La misura trova la sua precisa regolamentazione nell'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001 (comma introdotto dalla legge 190/2012), che così recita: *"I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti, di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

Essa è stata ulteriormente specificata nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, 2018 e, di recente, nell'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 il quale prevede che nel PTPC siano adottate misure adeguate per verificare il rispetto della disposizione sul pantouflage.

Rientrano in tale ambito i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, coloro che esercitano funzioni apicali, ma, anche, il dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad es. attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione. Pertanto il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.

Ciascun responsabile informa prontamente il Responsabile dell'anticorruzione, laddove rilevi violazioni dell'art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. 165/2001.

Responsabili dell'attuazione e tempistica

I responsabili del servizio assicurano che:

- 1) nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- 2) nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, nonché nei contratti è inserita la condizione soggettiva per la ditta di non

aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti del Comune che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto; tale circostanza, a pena di esclusione, deve essere autocertificata in sede di gara (comprese le procedure negoziate).

I responsabili del servizio, qualora emerga la violazione di cui al punto 1) agiscono in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 *ter*, d.lgs. 30/03/2001, n. 165.

I responsabili del servizio, qualora emerga la violazione di cui al punto 2) dispongono l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti che versano in tale condizione.

3) Il responsabile del servizio personale acquisisce dai dipendenti ricadenti nel divieto dell'art. 53, comma 16-ter d.lgs. 30/03/2001, n. 165, al momento della cessazione dal servizio, una dichiarazione con cui si impegnano al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi

Nell'ambito dei controlli interni, laddove siano sorteggiate determinazioni dalla quale consegue un'assunzione di personale o un affidamento sarà verificato che sia stata rispettata la disposizione. Si attende il rispetto della misura nel 100% degli atti di ciascun servizio sottoposti a controllo.

Il Responsabile del Personale verificherà ogni anno, anche a campione, il rispetto delle predette statuizioni, quale misura rilevante anche ai fini della performance per tutte le PO.

11. SEGNALAZIONI- TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA ILLECITI (WHISTLEBLOWER)

Riferimenti normativi	Art. 54 bis del Dlgs. 165/2001, come da ultimo sostituito dall'art. 1, comma 1, della legge n. 30 novembre 2017, n. 179
-----------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

La tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti, cd. "whistleblower", ha trovato il supporto normativo nell'art. 54 bis del D.lgs. n. 165/2001, inserito dall'art. 1, comma 51, della legge 190/2012, da ultimo sostituito dall'art. 1, comma 1, della legge 30 novembre 2017, n. 179 che così recita:

"1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'art. 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione(ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante, è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state posate in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

2. Ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di

cui all'art.3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni e servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

4. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1999, n. 241, e successive modificazioni.

5. L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite Linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

6. Qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie da parte di una delle amministrazioni pubbliche o di uno degli enti di cui al comma 2, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro. Qualora venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5, l'ANAC applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. Qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro. L'ANAC determina l'entità della sanzione tenuto conto delle dimensioni dell'amministrazione o dell'ente cui si riferisce la segnalazione.

7. E' a carico dell'amministrazione pubblica o dell'ente di cui al comma 2 dimostrare che le misure discriminatorie o ritorsive, adottate nei confronti del segnalante, sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione stessa. Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati dall'amministrazione o dall'ente sono nulli.

8. Il segnalante che sia licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23.

9. Le tutele di cui al presente articolo non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave".

Le segnalazioni vanno indirizzate al responsabile della prevenzione della corruzione per il tramite di apposito link presente sulla pagina istituzionale dell'ente.

Deputato a ricevere e gestire le segnalazioni è il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha la facoltà di avvalersi, per l'esame delle segnalazioni, anche disgiuntamente e fatta salva l'ipotesi di conflitto d'interessi, dell'OIV/controllo di gestione, dell'organo di revisione economico-finanziaria, di un avvocato, tenuti agli stessi vincoli di riservatezza e alle stesse responsabilità cui è sottoposto il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il RPC, per l'acquisizione di elementi istruttori, può inoltrare la segnalazione al Responsabile del settore in cui si è verificato il fatto, nonché al Comandante del Settore di Polizia Municipale.

Nel caso non si debba procedere ad archiviazione e si ravvisino elementi di non manifesta infondatezza del fatto, il RPC inoltra la segnalazione, anche per l'adozione dei provvedimenti conseguenti, a:

- Ufficio procedimenti disciplinari, per eventuali profili di responsabilità disciplinare;
- Autorità giudiziaria, Corte dei conti e ANAC, per i profili di rispettiva competenza;
- il Dipartimento della funzione pubblica.

La tutela della riservatezza del segnalante va garantita anche nel momento in cui la segnalazione viene inoltrata a soggetti terzi.

Nel caso di trasmissione a soggetti interni all'amministrazione, dovrà essere inoltrato solo il contenuto della segnalazione, espungendo tutti i riferimenti dai quali sia possibile risalire all'identità del segnalante.

Nel caso di trasmissione all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti o al Dipartimento della funzione pubblica, la trasmissione dovrà avvenire avendo cura di evidenziare che si tratta di una segnalazione pervenuta da un soggetto cui l'ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001.

Procedura per la segnalazione di condotte illecite all'interno dell'ente.

Il processo è automatizzato mediante procedura informatica idonea alla raccolta di segnalazione di eventuali illeciti da parte dei dipendenti dell'amministrazione, basata su un sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile della prevenzione della Corruzione e/o un soggetto facente parte del gruppo di lavoro che effettua le istruttorie il dipendente potrà inviare la propria segnalazione all'ANAC nelle modalità definite nel paragrafo 4.2 della delibera ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 o secondo gli eventuali aggiornamenti apportati in materia.

Responsabili dell'attuazione e tempistica.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica con cadenza quadrimestrale l'avvenuta istruttoria delle segnalazioni. Garantisce inoltre l'anonimato dei soggetti che effettuano le segnalazioni.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi.

In sede di relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione viene dato atto del rispetto della misura

12. PREDISPOSIZIONE PROTOCOLLI DI LEGALITÀ

Riferimenti normativi	Art. 1, comma 17, della legge 190/2012 e ss.mm.ii.
-----------------------	----------------------------------------------------

I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, riducendo possibili fattispecie di corruzione. Attraverso la loro attuazione vengono rafforzati i vincoli previsti dalla norme in materia di antimafia.

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto.

Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'AVCP (ora ANAC) con determinazione 4/2012 si era pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Nella determinazione 4/2012 l'AVCP precisava che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già onerosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara" (cfr. Cons. St. sez. VI, 8/5/2012, n. 2657; Cons. St. 9/9/2011 n. 5066).

La previsione ha trovato riconoscimento normativo nell'articolo 1, co. 17, della L. 190/2012, laddove si dispone, in particolare, che: «le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara».

Il Comune, con delibera della Giunta Comunale n. 146 del 17 settembre 2007 ha approvato il "*Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel servizio dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*", sottoscritto con la Prefettura di Napoli in data 5 dicembre 2007. Tale protocollo e la delibera suddetta sono pubblicati in modo continuativo nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito del Comune.

Nei bandi di gara e nelle lettere d'invito alle gare finalizzate all'aggiudicazione di appalti in materia di lavori, servizi e forniture dovrà essere inserito l'obbligo per le ditte partecipanti, di dichiarare di obbligarsi a rispettare tale protocollo, in caso di aggiudicazione dell'appalto e di aver preso conoscenza dello stesso mediante lettura.

Responsabili dell'attuazione e tempistica.

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in sede di conferenza dei responsabili dei settori, evidenzia annualmente ai responsabili dei settori la necessità di conformarsi alle disposizioni del suddetto protocollo di legalità.

I responsabili dei settori assicurano l'attuazione della disposizione, unitamente ai titolari di posizione organizzativa e alle altre professionalità. A tale scopo, prima della sottoscrizione dei bandi di gara e delle lettere d'invito alle gare finalizzate all'aggiudicazione di appalti in materia di lavori, servizi e forniture si accertano dell'avvenuto inserimento dell'obbligo della suddetta dichiarazione.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi.

In sede di controlli interni sarà verificato il rispetto della misura per quanto riguarda gli atti sottoposti a controllo. Si attende il rispetto della misura nel 100% degli atti di ciascun settore/area sottoposti a controllo.

13. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Riferimenti legislativi	Art. 6/bis della L.241/1990 e ss.mm.ii. DPR 62/2013 art.6, 7, 14
-------------------------	---------------------------------------------------------------------

L'art.1, comma 41, della legge n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella legge n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento (D.P.R. n. 62/2013). L'art. 7 di detto decreto, infatti, prevede che "Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza."

La disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse. Essa contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza".

La violazione sostanziale della norma dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

Il d.P.R. n. 62/2013 prevede un'ulteriore ipotesi di conflitto di interessi all'art.14 rubricato "Contratti ed altri atti negoziali" che appare come una specificazione della previsione di carattere generale di cui all'art.7 sopra citato. In particolare, il comma 2 dell'art. 14 dispone l'obbligo di astensione del dipendente nel caso in cui l'amministrazione concluda accordi con imprese con cui il dipendente stesso abbia stipulato contratti a titolo privato (ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'art. 1342 del codice civile) o ricevuto altre utilità nel biennio precedente. Il dipendente si "astiene dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti dell'ufficio".

Sebbene la norma sembri configurare un'ipotesi di conflitto di interessi configurabile in via automatica, si ritiene opportuno che il dipendente comunichi la situazione di conflitto al dirigente/superiore gerarchico che decide sull'astensione in conformità a quanto previsto all'art. 7 del d.P.R. 62/2013. Si rammenta, peraltro, che uno specifico obbligo di informazione a carico del dipendente è previsto nel caso in cui stipuli

contratti a titolo privato con persone fisiche o giuridiche private con le quali abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, finanziamento e assicurazione, per conto dell'amministrazione (art. 14, co. 3, del d.P.R. 62/2013).

La segnalazione del conflitto di interessi, con riguardo sia ai casi previsti all'art. 6-bis della l. 241 del 1990 sia a quelli disciplinati dal codice di comportamento, deve essere tempestiva e indirizzata al dirigente o al superiore gerarchico o, in assenza di quest'ultimo, all'organo di indirizzo, che, esaminate le circostanze, valuta se la situazione rilevata realizza un conflitto di interessi idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Visto anche il riferimento alle gravi ragioni di convenienza che possono determinare il conflitto di interessi, è necessario che il dirigente/ superiore gerarchico verifichi in concreto se effettivamente l'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione possano essere messi in pericolo.

La relativa decisione in merito deve essere comunicata al dipendente. Tale valutazione in capo al dirigente o al superiore gerarchico circa la sussistenza di un conflitto di interessi, appare necessaria anche nella fattispecie di cui all'art. 14, sebbene la norma sembri prevedere un'ipotesi di astensione automatica.

L'art.6 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici DPR n.62/2013 rubricato "Comunicazioni degli interessi finanziari e conflitti di interessi" prevede per il dipendente l'obbligo di comunicare al dirigente, all'atto della assegnazione all'ufficio, i rapporti intercorsi negli ultimi tre anni con soggetti privati in qualche modo retribuiti.

Tale comunicazione riguarda anche i rapporti intercorsi o attuali dei parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o del convivente con soggetti privati. Il dipendente è tenuto a specificare anche se i soggetti privati abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, con riferimento alle questioni a lui affidate.

Responsabili dell'attuazione e tempistica.

1. Per ogni determina di aggiudicazione e per ogni contratto, il responsabile di settore competente effettuerà apposita dichiarazione circa l'inesistenza di relazioni di parentela o affinità, cause di incompatibilità e/o conflitto di interessi con i soggetti aggiudicatari e/o contraenti.

2. per gli incarichi conferiti dal Sindaco al Segretario Generale tenuto a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate è il Responsabile del settore affari generali;

3. per gli incarichi conferiti dal Sindaco ai Responsabili di P.O. o per eventuali dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi dai vertici amministrativi e politici, tenuto a ricevere e valutare le eventuali situazioni di conflitto di interessi dichiarate è il Segretario generale;

4. per gli incarichi conferiti dai responsabili di settore sarà lo stesso responsabile e comunque sempre secondo un principio gerarchico; ciascun Responsabile di P.O. acquisirà e conserverà le dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione all'ufficio o della nomina a RUP;

5. ciascun Responsabile di P.O. provvederà al monitoraggio della situazione, con cadenza annuale entro il 10 gennaio dell'esercizio successivo a quello di riferimento, comunica al responsabile della prevenzione della corruzione, le segnalazioni ricevute e le decisioni assunte ove ricorra la fattispecie; in caso contrario non effettuano nessuna comunicazione.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi.

Dell'adempimento viene data attestazione nella relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione e si attende il rispetto pieno della misura.

Obbligo di astensione in procedure di appalti.

L'art. 42 (Conflitto di interesse) del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ha previsto che <<... 2. Si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione. In particolare, costituiscono situazione di conflitto di interesse quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'art. 7 del d.P.R. 62/2013.

3. Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 2 è tenuto a darne comunicazione alla stazione appaltante, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al primo periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico.

4. Le disposizioni dei commi da 1, 2 e 3 valgono anche per la fase di esecuzione dei contratti pubblici...>>

La disposizione in esame va coordinata con l'art. 80, comma 5, lett. d), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 secondo cui l'operatore economico è escluso dalla gara quando la sua partecipazione determini una situazione di conflitto di interessi ai sensi dell'art. 42, comma 2, del codice dei contratti pubblici che non sia diversamente risolvibile.

Sul tema si rinvia alla delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante le «Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici», che qui si intende richiamata.

La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata dal soggetto interessato dalla fattispecie al responsabile del servizio o, qualora il conflitto riguardi quest'ultimo, al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Responsabili dell'attuazione e tempistica

I responsabili del servizio annualmente, entro il 10 gennaio dell'esercizio successivo a quello di riferimento, comunicano al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le segnalazioni ricevute e le decisioni assunte ove ricorra la fattispecie; in caso contrario non effettuano alcuna comunicazione.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi

Si attende la realizzazione nell'anno del 100% degli adempimenti previsti nell'esercizio.

14. MONITORAGGI RELATIVI ALLE NOMINE DI COMMISSIONI

Riferimenti legislativi	art. 35 bis Dlgs 165/2001 e ss.mm.ii.
-------------------------	---------------------------------------

In conformità alle prescrizioni contenute nell'art. 35 bis del decreto legislativo 165/2001, in occasione della nomina dei componenti delle commissioni, sia relative ad assunzioni di personale o a progressioni di carriera, sia relative alla selezione di contraenti, il responsabile del procedimento è obbligato a verificare l'assenza di cause ostative, ad acquisire apposita autocertificazione, a rispettare il vigente regolamento degli uffici e servizi e le direttive impartite nel presente piano, relazionando in merito ad eventuali discrasie al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Responsabili dell'attuazione e tempistica

I responsabili dei servizi inseriscono negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi le condizioni ostative al conferimento degli stessi.

I soggetti individuati per le nomine (anche se dipendenti del Comune e anche se scelti senza procedura pubblica) devono rendere una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità di cui all'art. 35-bis del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165.

I responsabili dei servizi devono verificare le dichiarazioni prima del conferimento dell'incarico tramite l'acquisizione dei certificati del casellario giudiziale, e quindi:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati (cfr. Tar Lazio, Sez. I, n. 7598/2019);
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013.

I responsabili dei servizi se all'esito della verifica rilevano dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione:

- si astengono dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applicano le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. 39/2013;
- provvedono a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Ove la causa di divieto intervenga durante lo svolgimento di un incarico o l'espletamento delle attività di cui all'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, il RPCT non appena ne venga conoscenza provvede tempestivamente a informare gli organi competenti della circostanza sopravvenuta ai fini della sostituzione o dell'assegnazione ad altro ufficio.

Si stabilisce, inoltre, come misura di prevenzione l'obbligo in capo ai dipendenti interessati da condanne penali anche non definitive di trasmettere al Comune copia della sentenza entro 30 giorni dal deposito della stessa in cancelleria.

Indicatori di monitoraggio e valori attesi

Si attende la realizzazione nell'anno del 100% degli adempimenti previsti nell'esercizio.

15. RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE (RASA)

Riferimenti legislativi	D.L. 18.10.2012 n.179 (art. 33-ter, comma1) convertito, con modificazioni, dalla legge n.17.12.2012, n. 221; D.Lgs. n. 50/2016; Comunicato ANAC del 20 dicembre 2017
-------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Il "PNA 2016" ha previsto tra le misure organizzative di trasparenza volte alla prevenzione della corruzione, l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti che deve essere riportato all'interno del P.T.P.C.T., evidenziando come "tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della s.a., della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del d.lgs. 50/2016)".

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Con comunicato del 20 dicembre 2017, pubblicato il 29 successivo il Presidente dell'ANAC ha sollecitato il RPCT a verificare

che il RASA indicato nel PTPC si sia attivato per l'abilitazione del profilo utente di RSA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del 28 ottobre 2013.

Il PNA fa salva la facoltà dell'Amministrazione, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, di valutare l'opportunità di attribuire a un unico soggetto entrambi i ruoli (RASA e RPCT) con le diverse funzioni previste, rispettivamente, dal d.l. 179/2012 e dalla normativa sulla trasparenza, in relazione alle dimensioni e alla complessità della propria struttura.

La Commissione Straordinaria con decreto n.9 del 31/01/2022, ha nominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante del Comune (RASA) la dott.ssa Paola Cocca .

16. DIRETTIVE

Sono state individuate specifiche direttive, tese a favorire comportamenti conformi alle leggi ed ai principi di buona amministrazione

- a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs. 33/2013, e ss.mm.ii.
- c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale
- d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPC ed al RT
- e) Motivazione adeguata dell'atto, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto più è ampio il margine di discrezionalità.
- f) Dichiarazione per i commissari, attestante l'assenza di situazioni d'incompatibilità e di conflitto di interessi tra gli stessi ed i concorrenti. Rispetto delle disposizioni previste nel regolamento comunale degli uffici e dei servizi.
- g) Attestazione, nel corpo del provvedimento da parte del responsabile del procedimento e del responsabile di p.o., relativa all'assenza di conflitto d'interessi c/o di cause di incompatibilità.
- h) Rispetto delle previsioni normative e regolamentari in tema di conferimento di incarichi di collaborazione esterna ex art. 7, comma 6 e 6 bis del D. Lgs 165/2001
- i) Pubblicazione sul sito internet, con riferimento a tutti i procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, dei seguenti dati: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate.
- j) Pubblicazione, entro il 31 gennaio di ogni anno, delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in formato digitale aperto e trasmissione delle informazioni all'ANAC, secondo le modalità indicate dalla stessa Autorità.
- k) Pubblicazione sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente" della determina a contrarre in tutti i casi in cui l'acquisizione non avviene a seguito di un bando di gara.
- l) Rispetto delle previsioni normative in tema di proroghe e rinnovi
- m) Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) secondo le prescrizioni normative
- n) Rispetto del protocollo di legalità sottoscritto tra l'Amministrazione ed il Prefetto di Napoli
- o) Obbligo di acquisizione della documentazione antimafia ai sensi dell'art.100 del d.lgs. n.159/2011 e ss.mm.ii.

p) Controlli a campione sulle autocertificazioni

Allegati alla presente Sezione 1:

· SCHEDE Mappatura del rischio con misure specifiche